

FRIULI NEL MONDO



Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979SOK Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE - Tassa pagata / Taxe per çue

DICEMBRE **2010** — ANNO **58** — NUMERO **674** | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italia)

GLI AUGURI DI FRIULI NEL MONDO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



Egregio Signor Presidente,
ho ascoltato, anno dopo anno, i discorsi di fine anno del Presidente della Repubblica.
Si traggono bilanci, cose fatte e non fatte, si danno indirizzi, consigli, esortazioni. Si mettono a fuoco i problemi nella nostra Italia, i problemi dell'Europa e quelli del mondo intero.
Si esortano i partiti politici a pensare agli Italiani e non alle loro sedie, al loro potere. Si spinge per un dialogo serio, costruttivo, finalizzato al benessere di tutti e non solo a quello della loro bottega.
Sono tutte belle parole, buoni intenti, buoni propositi che vengono disattesi, dimenticati un minuto dopo. Tutto cade nell'oblio. Tutto ciò che succede di negativo è colpa degli altri. Nessuno ha responsabilità, basta il potere, lo scranno nel Palazzo.
Lei, Signor Presidente, come tutti i Suoi predecessori, ha pensato a tutti, a tutte le categorie, meno una. Ha pensato agli ammalati, ai sofferenti, ai disoccupati, ai vecchi, ai bambini, agli immigrati, a coloro che da soldati tentano di pacificare nel mondo altri popoli. Ha pensato a tutti, ma ha dimenticato qualcuno! Si è mai chiesto, Signor Presidente, con quali soldi funziona la Repubblica Italiana? Solo con le tasse! Si è mai chiesto, Signor Presidente, con quali soldi funzionano l'Unione Europea, l'Italia, le Regioni, le Province, i Comuni, le varie comunità locali? Con le tasse, con i soldi di chi lavora. E allora, Signor Presidente, si ricordi anche di noi che lavoriamo dodici, quindici ore al giorno, sabato compreso, e talvolta anche la domenica. Siamo visti come sfruttatori, ma manteniamo tutti. Anche la politica italiana, anche la folle burocrazia che ci strozza.
Non Le chiedo nulla, Signor Presidente, solo un piccolo gesto. Nel discorso di fine anno alzi simbolicamente un calice di spumante, brindi a chi lavora, a chi stralavora, agli Italiani d'Italia e agli Italiani all'estero, a chi paga le tasse, mantiene tutti, non sciopera e non protesta. Chiediamo poco, non Le pare?
Auguri, Signor Presidente, a Lei, al nostro amato Friuli e alla nostra amata Italia.

Pietro Pittaro

ALLA FONTANA DELLA VITA

di Domenico ZANNIER



Pomponio Amalteo: Adorazione dei Magi. Prodolone, Chiesa S. Maria delle Grazie.

L'uomo è l'unico animale vivente, che accede al pensiero, alla religiosità, alla trascendenza. Affettività e sentimenti possono essere condizionati dalle altre specie, ma non la sfera che attinge allo Spirito. Il mondo del sacro è tipicamente umano.
(continua a pag. 2)

BUINIS FIESTIS DI NADÂL E UN SEREN AN GNÛF

La Provincie di Udin e salude i siei emigrants, vêrs e propis ambassadôrs de nestre Piçule Patrie e des sôs virtûts tal mont. Cul vuestri operât ecelent la nomee dal Friûl, tiere di oms "salts, onescj e lavoradôrs", e je deventade plui fuarte e e je ricognossude in ducj i Paîs forescj. A son grancj la sodisfazion (e l'orgoi) intal cognossi che i furlans tal forest a son protagoniscj di sucès impuartants. Risultâts di alt spessôr che a son stâts otignûts ancje des zovinis gjenerazions che a continuin cun profit, lant daûr dal esempli dai paris e dai vons, a puartâ adalt il non e i valôrs dal Friûl. E il Friûl, cun grande sodisfazion, al cjante i lauts ai travuarts concuistâts dai siei coregjonâi e cun chei, traviers dal Ent Friûl tal Mont e de rêt dai Fogolârs Furlans, il leam al reste simpri fuart e salt. Un vincul strent che al unìs i membris di une stesse famee: la grande famee furlane. A voaltris, che di chestis realtâts o sês i nestris rapresentants tal mont, o auguri di cûr di bande mê, de Provincie di Udin e di dute la comunitât furlane, buinis fiestis di Nadâl e un seren an gnûf.
on. Pietro Fontanini President de Provincie di Udin



AUGURI - UNA SPERANZA CHE DIVENTI REALTÀ

Per correr miglior acque alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele…

Il primo cantico del Purgatorio della Divina Commedia di Dante Alighieri inizia con questi versi.
Quando ogni anno verso la fine di dicembre arriva Natale e sta per iniziare l'anno nuovo, mi sovvengono queste rime dantesche.
Pur riferendosi il pensiero del Poeta a ben altre cose, la mia mente le collega quasi con ritmo ossessivo, alla fine di un anno di tribolazioni e alla speranza di "correr miglior acque".
"È la speranza che ti fa vivere" ha detto oggi dal balconcino di Piazza San Pietro Papa Benedetto XVI.

Da quando siamo nati, per tutta la lunga corsa della vita, abbiamo sperato in tempi migliori. E quest'anno ripetiamo il ritornello con monotonia, ma con sincera speranza.
Il mondo potrebbe andar bene, anzi benissimo per tutti noi. Ma ci pensano gli uomini a rompere le uova nel paniere. La natura ci mette del suo, ma purtroppo dobbiamo accettare gli sconvolgimenti che sempre ci sono stati e sempre ci saranno. Ma non possiamo accettare che cattiveria umana, esseri umani, incapacità umana, ingordigia umana, mania del potere a tutti i costi facciano il resto.
Guerre inutili e catastrofiche, terrorismo, omicidi, rapine e via elencando non possiamo accettarli.
Oltre a queste nefandezze, anche il mondo economico è strapieno di banditi, rapinatori, schiavisti, sfruttatori, disonesti e chi più ne ha più ne metta.
Su cento che lavorano e producono onestamente, basta uno per rovinare tutto. E paga sempre Pantalone.
Non è compito né intenzione di questo giornale trattare problemi politici. Ma vi racconto un aneddoto.
Quando fui eletto sindaco di Bertiolo, il vicesindaco di Codroipo, di parte politica opposta, davanti ad un bicchiere di vino in osteria, mi disse: "Piero, io non voglio insegnarti nulla, ma ricordati: guerra alle idee e mai alle persone!". Oggi assistiamo esattamente al contrario.

Ma veniamo a noi, senza più divagare.
Nei pochi mesi passati da quando sono all'Ente Friuli nel Mondo, ho cominciato a conoscere tanti friulani, in Italia e nel mondo. Gente fantastica, dai comuni lavoratori ai professionisti, agli imprenditori, ai ricercatori, agli studiosi, insomma a tutti.
Ho trovato persone bravissime, oneste, geniali. Ho trovato quello che vorremmo fosse tutta una Nazione, tutto il mondo. Lavoratori instancabili, creativi, legati alla terra che li ospita e che li riconosce come cittadini, ancor più legati alla terra d'origine, all'Italia, ma specialmente al Friuli. A voi tutti voglio rivolgere l'apprezzamento di tutti i friulani che risiedono in Friuli: dal Presidente Tondo all'operaio dei cantieri navali, prendendo in mezzo tutti.
Nell'articolo di fondo, rivolto al Presidente della Repubblica, ho chiesto un brindisi per Voi Friulani all'estero, Friulani in Italia, Friulani in Friuli.
Io, col Consiglio, con la Giunta, coi collaboratori del Friuli nel Mondo, brindo simbolicamente a Voi tutti, alle Vostre famiglie, ai Vostri collaboratori e a tutti coloro che Vi stimano e Vi vogliono bene.
Buon Natale, buon duemilaundici, con pace, salute, serenità e… qualche dollaro in tasca.

Mandi mandi

Pieri Pittaro



FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS Presidente emerito
PIETRO PITTARO Presidente
ALIDO GERUSSI Vice presidente Vicario
PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine, Vice presidente
ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia, Vice presidente
ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone, Vice presidente
Editore:
Ente Friuli nel Mondo - Via del Sale 9 C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
Giunta Esecutiva:
Piero Pittaro, Alido Gerussi, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag
Giuseppe Bergamini Direttore Responsabile
Gruppo Rem Redazione e impaginazione
Stampa La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e
Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

INDICE

ALLA FONTANA DELLA VITA

di Domenico ZANNIER

L'umanità ha sempre cercato quell'Essere, che sta a principio di tutte le cose. Lo ha visto molteplice e unico, lo ha adorato con timore e con amore lungo tutta la storia della civiltà. Ha cercato pure di negarlo per non avere nulla al di sopra di sé che lo condizionasse e ha finito con il peggiorare le condizioni dell'esistenza e della convivenza.
La fontana della vita ha continuato a sgorgare. Il senso di Dio non è scomparso. Senza di esso non tiene nessun patto sociale. Le leggi naturali e morali oscillano paurosamente e viviamo nell'incertezza e nell'angoscia.
Nella Fede cristiana ai vertici di una divina Rivelazione di millenni di Dio si è avvicinato all'uomo, lo ha congiunto a se stesso. Nella persona di Gesù di Nazaret umanità e divinità hanno preso a convivere insieme in una misteriosa e affascinate simbiosi. Le tenebre del mondo sono state cancellate dalla nascita di una nuova Luce.
Come rinasce il sole, Dio rinasce all'orizzonte umano nel volto di Cristo fanciullo. Il cielo di Betlemme si allieta di angeli e canti. È annunciata la pace agli uomini di buona volontà, dai più semplici ai più grandi, per un mondo da rinnovare e redimere.
Maria è la madre che nell'ubbidienza allo Spirito si è fatta portatrice di un infinito dono. Dalla fontana della vita ora può sgorgare il sangue della riconciliazione e fiorire il sigillo definitivo della Parola divina della salvezza.
È Natale. Risplendono Amore e speranza. Rinasce la pace. Sono passati più di duemila anni. Cristo è sempre bambino, sempre crocefisso, sempre risorto, sempre vivo. Oggi lo ricordiamo nella culla e ci fa una sconfinata tenerezza, perché il fanciullo, debole e tenero, è il futuro del mondo.
Con Maria esultiamo per la divina maternità. Con Giuseppe viviamo di adorazione e mistero, con i Magi di gloria. Dalle verità del Vangelo e della Storia l'uomo è passato all'arte, alla musica e al canto, per celebrare in mille modi meravigliosi la natività del Signore.
Per le famiglie dei credenti è divenuta il cuore di ogni festa che sappia di intimità e focolare. Per gli esuli il Natale è richiamo della Patria e dell'infanzia, per gli emigranti la serenità degli affetti e la sacralità della vita e della terra, per i Friulani trapiantati da più generazioni al di fuori del Friuli, nelle diverse contrade del mondo, un rinascente slancio identitario nei valori di civiltà, di Fede, di cultura e tradizione dei loro padri.
Un messaggio di solidarietà e di conforto vada alle famiglie più disagiate e meno abbienti, spesso colpite dalle varie crisi economiche che periodicamente colpiscono gli Stati e il tenore di vita dei più poveri. Il successo non è sempre dietro l'angolo. L'augurio di un Natale felice sostenga anziani e ammalati in una prova vittoriosa.
Così l'anima della nostra gente aquileiese e concordiese, può friulanamente vivere e operare sotto ogni cielo. Il nostro augurio sulle ali degli angeli della Notte Santa raggiunga tutti i fratelli lontani.
Bon Nadâl e un mandi di cûr!
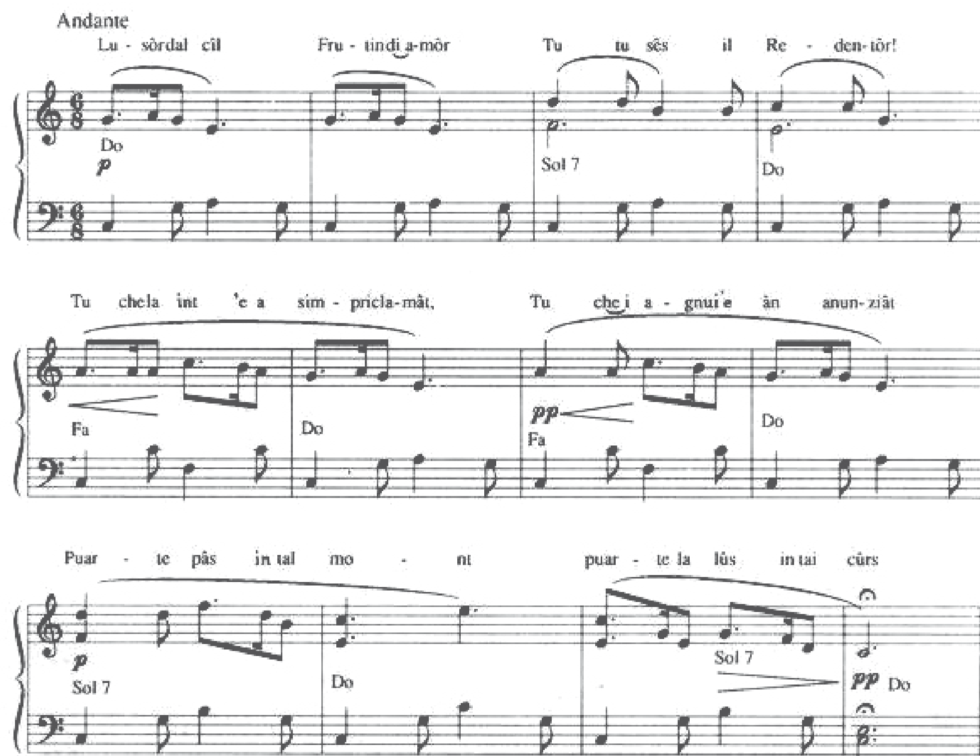


LUSÔR DAL CÎL

Pensait ce biel, o sin rivâts parfin a tirâ fûr la musiche origjinâl di Franz Grüber (de famose cjante di Nadâl, Stille Nacht) cu lis peraulis furlanis creadis di Lelo Cjanton e scritis ancjemò agnoruns indaûr! Cheste e je (e si po propit dîlu in chest moment), la puisie dal cûr e dal nestri avignî, almancul par cui che, come Lelo, al crôt ancjemò in Diu. Lui, Lelo, nus cjale di lassù ridint: tal lusôr dal cîl!

Lelo Cjanton
(musiche di Franz Gruber)

Lusôr dal cîl,
Frutin di amôr,
tù tu sês il Redentôr!
Tù che la int 'e à simpri clamât,
Tù che i agnui e' àn anunziât,
puarte pâs in tal mont,
puarte la lûs in tai cûrs!





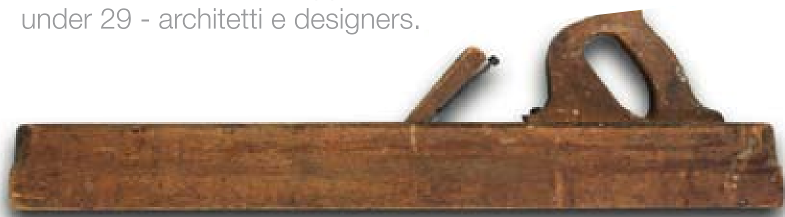




BANDO DI CONCORSO

PROGETTO GIOVANNI BATTISTA GRATTONI

Mobili Casabella Srl Pavia di Udine
ha l'obiettivo di ricordare il suo fondatore, artigiano maestro e cultore del legno, promuovendo un concorso per la progettazione di un tavolo in legno massello.
La partecipazione è aperta a tutti i cittadini maggiorenni under 29 - architetti e designers.



Progetto Giovanni Battista Grattoni

Verranno selezionati tre elaborati:
1° classificato
euro 2000
e un mese di stage presso Riva 1920 Spa Cantù, azienda italiana leader nel settore dell'artigianato del legno;
2° classificato
euro 1500;
3° classificato
euro 1000.
Contratto Royalties.
Il progetto dovrà essere spedito entro il 25 aprile 2011 al seguente indirizzo di posta elettronica:
mobcasabellaprogettogbgrattoni@gmail.com
per informazioni: +39 345 1892529

IMPRENDITORI FRIULANI IN EVIDENZA A VILLA MANIN

LA CONFERENZA DEI PROTAGONISTI ITALIANI NEL MONDO

Si è tenuta a Villa Manin di Passariano il 28 e 29 ottobre scorso, promossa dal Ministero degli Affari Esteri in sinergia con la Regione Friuli Venezia Giulia, la Conferenza dei Protagonisti Italiani nel Mondo, un meeting finalizzato a trovare nuove ed efficaci strategie di promozione e sostegno all'immagine italiana all'estero. Gli organizzatori dell'incontro sono partiti dal successo che le eccellenze italiane hanno ottenuto con il proprio lavoro nel mondo per capire gli elementi sui quali si basano e, contestualmente, costruire una rete di contatti e interscambi attraverso cui valorizzare e rilanciare il sistema di tutto il Paese. L'evento, che ha avuto carattere nazionale, ha coinvolto un centinaio di imprenditori, professionisti e ricercatori provenienti da 28 Paesi nel mondo. Questa iniziativa è stata un riconoscimento per il Friuli Venezia Giulia, regione selezionata dal Ministero degli Affari Esteri, e un'occasione per sviluppare ancora di più l'immagine internazionale della nostra regione. «I rapporti internazionali - ha spiegato il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo - vanno intensificati e rafforzati con i Paesi vicini. Ma soprattutto con le realtà dove hanno avuto successo i nostri corregionali che, ovunque, per spirito di iniziativa e altre capacità, sono considerati delle persone per bene». I rapporti con i corregionali, ha aggiunto Tondo: «che, oltre ad essere legati affettivamente si sentono anche partecipi della crescita regionale, vanno incentivati e intensificati poiché essi sono per noi degli ambasciatori di qualità».

In questo momento il presidente Tondo ha anche avuto parole di riconoscenza per la figura di Luigi Gambin scomparso nei giorni della Conferenza: «una figura di riferimento per gli emigrati del Friuli Venezia Giulia - ha detto Tondo - e nell'intero Canada». Per l'assessore regionale alla Cooperazione Roberto Molinaro, la conferenza ha mirato a mettere in campo le azioni, non solo nel settore imprenditoriale ma anche in quello culturale e dei servizi, per valorizzare la presenza italiana all'estero. Per definire le strategie della futura collaborazione verranno organizzati degli specifici incontri e tavoli tematici che metteranno insieme gli imprenditori, i corregionali e i giovani che oggi ricoprono all'estero posti di responsabilità ed esprimono il nuovo volto dell'emigrazione.

L'appuntamento è stato preceduto da un'anteprima completamente dedicata alla rappresentanza dei corregionali all'estero: una ventina di imprenditori e professionisti di origine friulana, la maggior parte dei quali selezionati dall'Ente Friuli nel Mondo, hanno avuto modi di conoscere le realtà istituzionali, economiche, scientifiche e culturali della nostra regione. Nello sviluppo di una rete che metta in contatto gli italiani nel mondo, sostenga il loro lavoro e promuova una immagine aggiornata dell'Italia «le ultime generazioni hanno un ruolo chiave, perché rappresentano l'Italia di oggi». È quanto ha detto il console italiano a New York Francesco Talò a margine della Conferenza, ribadendo il ruolo delle giovani generazioni. «Gestire la situazione, poi svilupparla e analizzare il sistema Italia a New York - ha aggiunto il Console - per comprendere come lo si può gestire con le forze che abbiamo in campo e dandosi l'obiettivo di sviluppare nuove e attive reti di rapporti».

Il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, si è dichiarato soddisfatto che: «da tutti i paesi del mondo sono giunti a Udine imprenditori, professionisti, artisti, medici, scienziati e ricercatori di origine italiana. Tutti protagonisti di storie di successo, diventati dei punti di riferimento e delle bandiere del made in Italy nel mondo. Essi rappresentano un pezzo significativo della qualità della nostra capacità di produrre e la loro presenza a Villa Manin ha dimostrato che i tanti cervelli italiani nel mondo hanno ancora il cuore in Italia». In particolare il sottosegretario ha ricordato che, nella nuova Direzione Generale per il sistema Paese: «vi sarà necessariamente spazio per il rapporto con i protagonisti italiani nel mondo. Il Ministero degli Affari Esteri vuole rappresentare un punto di riferimento per tutti gli italiani che, divenuti famosi nel mondo, hanno radici nella madre patria, origine della loro eccellenza».



Bruno Mrak, Rinaldo Fabbro, Maurizio Franz, Renzo Tondo, Roberto Molinaro e Gabrio Piemonte



Alcuni rappresentanti della delegazione friulana con il comandante delle Frecce Tricolori Marco Lant.

CAMBIAMENTI PER "FRIULI NEL MONDO"2011

Col mese di gennaio 2011 il mensile "Friuli nel Mondo" subirà un notevole cambiamento. Verrà trasformato in rivista, pubblicato ogni due mesi e sarà aumentato il numero delle pagine. Intendiamo poi rivedere i contenuti, dando molto spazio alla cultura, ai personaggi friulani: grandi imprenditori, manager, professionisti, intellettuali nel mondo. Insomma, a coloro che, più degli altri, hanno fatto onore alla patria d'origine e hanno fatto crescere il Paese che li ospita. Ma daremo molto spazio a voi tutti. Vi chiediamo di mandarci articoli a interesse nazionale del vostro paese di adozione, foto di qualità, evitando se possibile le foto nei ristoranti. Potete scrivere nella lingua che desiderate: Friulano, Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese, Tedesco, Portoghese, ecc. Noi pubblicheremo come voi desiderate. Se possiamo darvi un suggerimento, pensate alle notizie che volete dare alla vostra nazione di residenza e a scrivere nella lingua che vi appartiene. È un modo per interessare e far scrivere i giovani e per farsi leggere anche dai non Friulani o Italiani. Fate firmare gli articoli con nome e cognome, senza il titolo di studio. Cercate di essere voi i giornalisti del vostro Fogolâr, di interessare gli altri e tutti i cittadini che parlano la vostra lingua. Noi sappiamo poco di quel che succede da voi, ma voi lo sapete. E noi lo faremo sapere a tutti. Se volete qualità di servizio, mandateci pezzi e foto di qualità. Forse non riusciremo a pubblicare tutto e sempre, ma vi daremo voce. *Mandi a duc*.



FRIULI NEL MONDO

NOVEMBRE 2010 — ANNO 58 — NUMERO 673 — TAXE PERÇUE TASSA RISCOSSA 33100 UDINE (Italia)

OTTAVIO VALERIO
VÔS E ANIME DAL FRIÙL
È STATO RICORDATO NELLA SUA OSOPPO A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA

A ROMA IL CONGRESSO DEI FOGOLÂRS ITALIANI E LE CELEBRAZIONI DELLA DECIMA EDIZIONE DEL PREMIO GIOVANNI DA UDINE TENUTESI IN CAMPIDOGLIO
FRIULI CAPITALE

SODALIZI ED ENTE UNITI PER IL FUTURO DELLA FRIULANITÀ AL CONGRESSO DEI FOGOLÂRS ITALIANI: LA NOSTRA UNIONE È LA NOSTRA FORZA

60° DEL FOGOLÂR DI ROMA
X EDIZIONE DEL PREMIO GIOVANNI DA UDINE IN CAMPIDOGLIO
8 I FRIULANI PREMIATI
PLAUSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AL FOGOLÂR DELLA CAPITALE

60° DEL FOGOLÂR DI ROMA
UNA PROCESSIONE HA ACCOMPAGNATO LA MADONNA DEL LUSSARI DAVANTI AL PAPA. L'OMAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
L'UDIENZA PONTIFICIA HA CHIUSO LE CELEBRAZIONI DEL SODALIZIO CAPITOLINO ORGANIZZATE DAL PRESIDENTE ADRIANO DEGANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2011 PER IL MENSILE FRIULI NEL MONDO - QUOTE INVARIATE

A fronte delle novità che interesseranno il nostro mensile nel 2011, l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di tenere invariati i costi di abbonamento al proprio organo di stampa. Costi che da quasi dieci anni non subiscono variazione: sono stati fissati nel 2002 e ancora non sono cambiati. Di fronte all'aumento generalizzato del costo della vita, alle difficoltà economiche che le famiglie in tutto il mondo stanno attraversando; di fronte all'impennata del costo delle materie prime per la stampa e, soprattutto, del sensibile aumento dei costi postali di spedizione causati da una nuova tariffa imposta dal governo italiano, Ente Friuli nel Mondo ritiene che confermare le quote di abbonamento sia un atto di fiducia verso gli abbonati e un piccolo contributo di speranza per affrontare la crisi. Questo è anche un modo per incitare gli abbonati e gli amici di Friuli nel Mondo a confermare il loro supporto al mensile e per chiedere di persistere nella campagna di sottoscrizione di nuovi abbonamenti. Ogni abbonato in più è una conferma che la voce dei friulani nel mondo continua ad essere sentita. Spingere la nostra pubblicazione significa conquistare nuovi spazi alla friulanità e ai suoi valori.

Versamenti:

***Banco posta c/c** n. 13460332*

intestato a Ente Friuli nel Mondo

C/C bancario

Codice IBAN:

IT38S0634012315067010979 50K

***Codice BIC:** IBSPIT2U*

ITALIA	**€ 15**
EUROPA	**€ 18**
SUD AMERICA	**€ 18**
ALTRI PAESI	**€ 23**

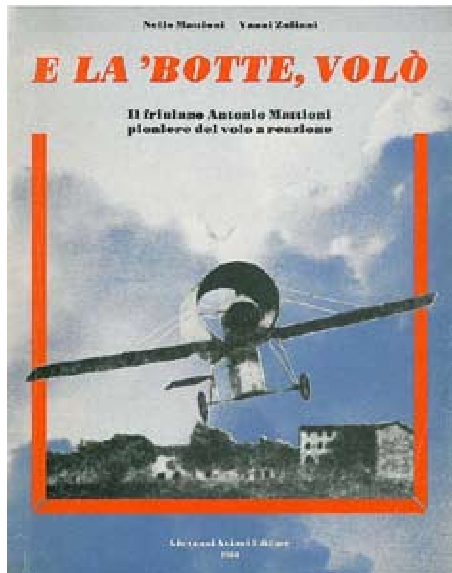


ANTONIO MATTIONI DI CIVIDALE

L'INVENTORE DELLA "BOTTE VOLANTE"

SPERIMENTÒ A FIRENZE, NEL 1923, IL PRIMO MOTORE A REAZIONE

di Mario BLASONI



Una piccola folla si è riunita domenica 20 giugno scorso, in via Zorutti a Cividale davanti alla casa dove, quello stesso giorno di 130 anni prima, era nato Antonio Mattioni, l'inventore della "botte volante". Editore di varie pubblicazioni, soprattutto manuali sui mestieri (a dispense), ma allo stesso tempo geniale artigiano, nel 1923 a Firenze Mattioni sperimentò il primo motore a reazione che purtroppo, per l'incredibile ottusità dei preposti di allora, non ebbe i riconoscimenti che avrebbe meritato, tanto che l'onore di aver realizzato l'aereo a reazione spettò all'inglese Frank Whittle, quasi vent'anni dopo, nel 1941.

Riconoscimenti, seppur tardivi, ne ebbe comunque anche il cividalese, l'ultimo dei quali, appunto, quindici giorni fa con il ricollocamento di una targa (dopo che la prima era andata perduta) sulla sua casa natale. Alla cerimonia, tra autorità, esponenti dell'aeronautica, appassionati e studiosi del volo, c'erano i parenti più diretti di Mattioni, i nipoti Cristina, giunta da Udine, e Guido, da Milano. Quest'ultimo, in particolare, ha ereditato dal nonno la passione per la carta stampata: ha lavorato come redattore e inviato al Giornale di Montanelli, poi a Epoca, al mensile d'economia Espansione e a Gente Money.

Quando Antonio Mattioni è mancato, nel 1961 (l'anno prossimo si compirà mezzo secolo), Cristina era appena dodicenne e Guido aveva 9 anni.

"Veniva da noi a pranzo la domenica - ricordano i nipoti - e negli ultimi tempi andavamo noi a trovarlo in casa di riposo". Parlando brevemente prima dello scoprimento della targa, Guido ha rivelato alcuni particolari che lo colpirono da bambino: "Il nonno portava le ghette, allora segno di distinzione. Ed era sempre affaccendato. La sua stanza, all'Istituto di via Pracchiuso, era un laboratorio: costruiva oggettini in legno e strane macchinette. Ne ricordo una in particolare, che serviva per giocare al Totocalcio: una molla faceva uscire tre palline dai colori diversi, con l'1 il 2 e l'X".

Nato a Cividale nel 1880, primogenito di Riccardo impiegato comunale addetto alle tasse, Antonio frequentò le elementari e le scuole professionali che concluse con corsi serali a Trieste, dove lavorò in una tipografia. Da bambino costruiva aquiloni, ma ben presto, nei primi anni del '900, si appassionò al volo e ai suoi pionieri. Nel 1909-1910 fu in Inghilterra, nella patria dei fratelli Wright, e si pagò il soggiorno e gli esperimenti anche con i proventi di una sua fresca invenzione, l'ombrello "retrattile" (cioè pieghevole, o tascabile), che riuscì a "vendere" agli inglesi.

Tornato a casa si mise al lavoro nell'officina del nonno, studiando l'utilizzazione dei fluidi gassosi prodotti dalla rotazione dell'elica e dal motore d'un aereo. L'effetto "a reazione", insomma, che tredici anni dopo doveva portarlo a collaudare la famosa "botte". Ma intanto si dedicò alla fotografia, tecnica e artistica, spostandosi in varie città. A Savona nel 1911 si sposò con una giovane ligure, Ada Damilano. A Firenze, dove approdò nel 1914, diede vita a un'industria di coloranti.

Arriviamo così alla fredda mattina del 29 dicembre 1923 quando, al Campo di Marte, il rudimentale apparecchio cilindrico fu collaudato dall'abilissimo e popolare pilota Vasco Magrini. "Urlando sinistramente, il mostro apocalittico salì per la prima volta verso il bel cielo di Firenze". Così le cronache dell'epoca salutarono il prototipo di Mattioni, subito battezzato dai fiorentini "botte volante". In effetti lo strano velivolo produsse rumori assordanti e si lanciò in evoluzioni spettacolari. Volò per alcuni tratti, raggiungendo una velocità impressionante, fino a 200 chilometri orari.

Purtroppo, nonostante l'avvio promettente, l'invenzione non ebbe alcuna eco da parte delle autorità di governo. "Non interessa", risposero dal ministro dell'Aeronautica. L'esperimento finì dimenticato e soltanto nel gennaio 1950 il geniale cividalese ricevette un primo modesto riconoscimento finanziario, mentre tre mesi dopo l'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni gli attribuì ufficialmente la priorità degli studi ed esperimenti sul volo a reazione.



Firenze, Palazzo Vecchio, 19 Maggio 1956: Antonio Mattioni (a sinistra), e il sindaco La Pira: è il momento della consegna della medaglia d'oro, in riconoscimento degli esperimenti sul volo a reazione del 1913-1924.



Il Generale Goffredo Puccetti rievoca il primo volo della "Botte volante" (seduto il sindaco di Firenze La Pira). (Firenze, Palazzo Vecchio, 19.5.1956).

Nel 1955 a Firenze il sindaco La Pira gli consegnò la medaglia d'oro della città e l'anno dopo un'analoga cerimonia a Cividale lo vide premiato dal sindaco Guglielmo Pelizzo. Nella città ducale gli sono state intitolate una via e la scuola professionale di stato che ha sedi anche a San Pietro e a San Giovanni al Natisone.

La storia di Antonio Mattioni, morto nel 1961 a 81 anni, l'ha scritta il figlio Nello (1916-1994), il suo terzogenito dopo Riccardo e Anna mancati in giovane età..

"E la botte volò" (Aviani editore, 1984) è il titolo dell'ampia e documentata biografia che Nello Mattioni ha arricchito e completato nella parte tecnica e storica con la collaborazione di Vanni Zuliani, altro illustre cividalese, anch'egli scomparso nel 1994. Pilota combattente nella guerra di Spagna e nel secondo conflitto mondiale, due medaglie d'argento e una di bronzo, Zuliani è ricordato anche come studioso dell'Aeronautica, nonché come promotore di tante iniziative in campo sportivo e culturale. Quanto a Nello Mattioni, nacque a Firenze, si diplomò ragioniere e lavorò dapprima nell'azienda editoriale paterna. Poi svolse attività commerciali a Gorizia e, infine, a Udine, dove fondò la nota ditta Acer di via Manin. È lui, quindi, l'erede che ha tramandato le strepitose vicende paterne e a lui - in questo importante ruolo di continuità della memoria - sono subentrati i figli, i già citati Cristina e Guido. Il secondogenito, classe 1952, si è fatto strada nei piani alti del giornalismo italiano fin dai tempi del dopo-terremoto ("conobbi Enzo Bettiza a una cena: mi offrì un incarico di corrispondente e qualche mese dopo mi chiamò a Milano come redattore al Giornale").



Medaglia d'oro offerta dal comune di Firenze a Antonio Mattioni.

Adesso, dopo aver cambiato testate ed editori, Guido Mattioni fa ancora l'inviato. A fine carriera non gli spiacerebbe ristabilirsi in Friuli, a Udine o a Cividale ("Mi mancano molto gli aperitivi con gli amici al San Marco!"). Rimasto vedovo della prima moglie, la comasca Paola Di Varenna, Guido si è risposato con la milanese Maria Rosa Di Fazio, medico oncologo. Ma non ha avuto figli.

Sua sorella Cristina, laureata in filosofia a Trieste, è sposata con il primario oculista dell'ospedale udinese Paolo Brusini, figlio del pittore Darmo, recentemente festeggiato al traguardo dei cent'anni, e nipote dello scrittore e poeta Alan. Hanno due ragazzi, Chiara, classe 1980, che, come lo zio, ha scelto la strada del giornalismo (vive a Roma e scrive sul settimanale finanziario del Corriere, Il Mondo) e Michele, 1986, che lavora alla Caritas. "È la quarta generazione dei Mattioni - commenta la signora Cristina - anche se ha cambiato nome!". Lo scoprimento della targa in via Zorutti era stato preceduto da una bella mostra su "Antonio Mattioni, il sognatore", nella ex chiesa dell'ospedale. Nelle due iniziative il comune è stato affiancato dall'associazione Borgo di Ponte e in particolare dall'attivo consigliere Sandro Gobbo, commerciante ma soprattutto appassionato di storia locale. Era presente anche l'editore Giovanni Aviani, pure lui cividalese, che sta pensando a una ristampa dell'ormai introvabile libro di Nello Mattioni e Vanni Zuliani.

Il caso dell'inventore della "botte volante" è un esempio di come Cividale sappia degnamente onorare i suoi figli migliori. Che non sono pochi. Citiamo, a memoria, le attrici Adelaide Ristori e Vera Vergani, il marionettista Vittorio Podrecca, gli storici Mario Brozzi, Amedeo Tagliaferri e Luciano Bosio, l'avvocato scrittore Carlo Podrecca. E ancora: Carlo Mutinelli, Giovanni Maria Del Basso, i pittori Giacomo e Luigi Bront, l'intagliatore Matteo Deganutti, il miniaturista Marcello Tomadini... Tanti personaggi, tante storie e non tutte (ancora) approfondite.

(Messaggero Veneto del 12 luglio 2010).

FRA VIAGGIATORI, MIGRANTI, GAUCHOS BRASILIANI E ITALIANI: LA RELAZIONE DELLA PROFESSORESSA CORSINO

UN PROGETTO PER CONOSCERSI

Di Elena CORSINO, *docente di lingua italiana a stranieri presso l'Università degli Studi di Udine*

Il viaggio è cominciato in una gelida mattina di gennaio quando su proposta dell'Ente Friuli nel Mondo è stato avviato, con la collaborazione dell'Università di Udine, un progetto rivolto ai docenti d'italiano dell'Associazione Italiana di Santa Maria (Brasile), per avvicinare la comunità dei discendenti friulani e veneti della città brasiliana alla realtà dell'Italia odierna, vista da un punto d'osservazione particolare: Udine. Questa città colpisce il viaggiatore perché sembra aver imparato nei secoli a cucire insieme culture diverse: quella locale friulana con quella carnica e giuliana, ma anche veneta - penso ai secoli in cui fu un centro preminente della Repubblica di Venezia –, la cultura italiana *tout-court* a quella mitteleuropea e slava. Eppure, ha un'identità propria, con tratti, per così dire caratteriali, che non appartengono in modo manifesto né all'una né all'altra delle culture che essa lega, ma che piuttosto rimanda al sottile e prezioso ricamo della storia con la gente.

Da qui sono partita per riflettere con i colleghi brasiliani sulla società e la lingua italiana contemporanee, così diverse da quelle che avevano lasciato gli emigrati friulani e veneti partiti coraggiosamente in cerca di fortuna nel lontano Brasile alla fine dell'Ottocento.

I colleghi brasiliani avevano espresso subito il loro interesse a trasmettere agli studenti dei corsi dell'AISM un'immagine viva dell'Italia e della sua lingua (ma sarebbe meglio parlare di lingue). Abbiamo pertanto suddiviso il progetto in tre fasi: la prima è stata una serie di videoconferenze trasmesse dalla sede dell'Ente Friuli, nel corso delle quali si sono trattati temi come l'identità italiana e regionale, la relazione tra l'italiano e i dialetti, i fenomeni dell'emigrazione italiana e dell'immigrazione verso l'Italia, la storia dell'università e il percorso degli studi accademici nel nostro paese. Dopodiché alcuni docenti dell'AISM sono venuti a Udine per seguire un corso di aggiornamento di lingua e partecipare a una serie di incontri sul tema dell'insegnamento dell'italiano a stranieri. Per concludere il lavoro, mi sono recata per due settimane a Santa Maria, sia per conoscere meglio la realtà dello studio dell'italiano all'Associazione, sia per fare esperienza della vita, della storia e delle lingue della comunità dei discendenti italiani, si tratta infatti di una comunità multilinguistica, dove s'alternano il portoghese (nella varietà brasiliana *gaucha*), il veneto d'un tempo e una combinazione di italiano-veneto cosiddetta *Talian*, il friulano e l'italiano.



Da Udine la dott.ssa Corsino coordina una videoconferenza.

Lì era primavera, piovosa come quella udinese, e tutto sembrava fiorire - non dico soltanto i grandi fiori subtropicali, ma anche la vivacità della città, con il suo commercio, la sua vita culturale, l'università federale i cui studenti hanno partecipato alla conferenza sull'università italiana con grande interesse e curiosità, le attività dell'Associazione. L'AISM è, infatti, aperta alla società civile e realizza interventi di varia entità anche a favore della città, pure essa nata da un intreccio di culture, in quanto oltre a quella veneto-friulana è molto presente la comunità dei discendenti tedeschi, entrambe innestatesi agli indigeni brasiliani. Altro luogo straordinario è il Centro di Ricerche Genealogiche di Nova Palma (poco lontano da Santa Maria), dove sono documentati i nomi e la vita degli italiani giunti alla Quarta Colonia di Immigrazione del Rio Grande do Sul a partire dagli anni settanta dell'Ottocento.

In questi mesi, nel corso della realizzazione del progetto, riflettevo sul fatto che la comunicazione umana si articoli essenzialmente tra i due poli opposti della singolarità e dell'universalità. Tutta la vita relazionale delle persone, così come il linguaggio, consiste in una tensione continua a esprimere l'identità individuale negoziando possibilità di comprensione e di comunicazione con l'*altro*. La sfida del linguaggio umano sta proprio nel tentativo di definire e andare oltre l'identità chiusa in se stessa, silente, per comunicare con gli altri da sé. Comunicare è porre in comune, mettere insieme le proprie identità, la propria storia, le origini diverse, le esperienze individuali e sociali per fare comunità. Comunità, e già!, dal latino *cum munu*, con dono, ovvero scambiare doni.

IL SUCCESSO DEL PROGETTO REALIZZATO IN BRASILE A SANTA MARIA

SOGGIORNO DI STUDIO PER CORSO INTENSIVO DI LINGUA E CULTURA ITALIANA ED INCONTRO CON IL FRIULI

Di Josè ZANELLA, *Presidente del Circolo Friulano di Santa Maria*

Grazie agli accordi tra il Circolo Friulano di Santa Maria, l'Ente Friuli nel Mondo e l'Università degli Studi di Udine, abbiamo avuto l'opportunità e il piacere di seguire un progetto molto interessante, sviluppato in tre fasi.

La prima fase chiamata "fase multimediale" era costituita da 10 videoconferenze tra la sede di Friuli nel Mondo e la sede del Circolo Friulano di Santa Maria. A seguire, a Udine la dott.ssa Corsino e a Santa Maria alcuni docenti di italiano e studenti di livello avanzato. Sotto la direzione della dott.ssa Corsino sono state sviluppate discussioni sull'Università Italiana, il Friuli e la sua realtà economica e sociale, la lingua friulana e i punti essenziali dell'insegnamento dell'italiano per stranieri. Nelle videoconferenze realizzate durante il primo semestre dell'anno sono stati trattati temi culturali relativi alla letteratura e alla lingua italiana. Su questi temi ci sono state tante domande da parte nostra alle quali sono seguite sempre risposte puntuali, a dimostrazione dell'interesse e dell'attenzione al corso. In questa fase si è anche parlato della realtà universitaria brasiliana e delle difficoltà incontrate nell'apprendimento della lingua italiana mentre sono state discusse alcune informazioni sulle condizioni attuali dei discendenti degli italiani arrivati qui nella seconda metà del secolo XIX.

La seconda fase, o fase italiana, si è tenuta presso l'Università degli Studi di Udine tra il 29 giugno e il 24 luglio. In questa fase i docenti di origine friulana hanno partecipato alle attività stabilite dal programma concordato tra Università di Udine ed Ente Friuli nel Mondo. Le prime tre settimane si sono tenute all'Università mentre durante la quarta settimana i partecipanti hanno avuto la possibilità di conoscere direttamente il Friuli. Accompagnati dai collaboratori di Ente Friuli nel Mondo i partecipanti al corso hanno visitato le principali città d'arte (Aquileia, Gorizia, Palmanova, Pordenone, ecc). Hanno partecipato anche a laboratori di cinema e di linguistica. Una esperienza ricca e di grande profitto.

Ancora in questa fase è stata realizzata una videoconferenza dalla sede di Friuli nel Mondo con gli studenti d'italiano a Santa Maria: i nostri professori hanno raccontato l'importante esperienza di perfezionamento del loro italiano direttamente nella terra d'origine dei loro antenati.

La terza fase, o fase brasiliana, sviluppata a Santa Maria in Brasile, ha visto la presenza tra noi della dott.ssa Elena Corsino per circa quindici giorni. Nella seconda quindicina di settembre la professoressa è venuta a Santa Maria per svolgere molte attività fra le quali l'assistenza didattica e linguistica ai nostri insegnanti. Ha risposto a molte nostre domande sull'uso della lingua e di come trasmetterla agli studenti brasiliani.

L'abbiamo invitata a visitare alcuni gruppi di studenti durante le lezioni, dove ha parlato delle sue origini, delle sue attività come insegnate e traduttrice e ha risposto alle domande degli studenti. Nel suo primo giorno in Brasile ha partecipato alla *"Festa del giorno dei professori"*. Già il 16 ottobre la dott.ssa Corsino ha partecipato alla riunione mensile del direttivo del Circolo Friulano dove ha potuto rendersi conto della grande partecipazione dei friulani e della loro organizzazione, sperimentando contemporaneamente l'entusiasmo dei giovani del Circolo.

Il 23 settembre ha tenuto una conferenza dedicata ai nostri alunni, al direttivo del Circolo Friulano e all'Associazione Italiana di Santa Maria (AISM) e agli ospiti invitati. Il titolo della sua conferenza è stato: "Le difficoltà degli stranieri a imparare la Lingua italiana".

All'Università Federale di Santa Maria (AISM), il 27 settembre, ha tenuto una conferenza su "L'Università italiana - struttura e forma d'ingresso" e in un secondo momento "L'esperienza come traduttrice", alla presenza di professori e studenti del Corso di Lettere. I presenti hanno salutato con grande entusiasmo gli interventi della professoressa.


Il gruppo di S. Maria con il prof. di Sobradinho.


Direttivo del Circolo Friulano e studenti.


Riunione del Direttivo del Circolo Friulano.


Biblioteca della scuola com i professori e il Presidente del circolo friulano Josè Zanella.


I professori attenti.


Il "Churrasco" con Luciana Messina, dell'AISM.

Oltre al lavoro all'AISM e all'UFSM, la professoressa ha potuto fare alcune visite nella nostra regione scoprendo i campi i fossili di legno di 200 milioni d'anni a Mata, una piccola città a circa 50 chilometri da Santa Maria.
La professoressa ha visitato anche un importante Archivio Genealogico a Nova Palma, dove sono conservati i dati sulle famiglie di immigranti italiani, fra le quali tantissime friulane, della quarta Colonia d'immigrazione Italiana nel nostro Stato ed alcuni altri luoghi come Vale Veneto e Silveira Martins, dove si sono stabiliti i primi immigranti e dove ci sono ancora persone che parlano il dialetto veneto o friulano. Dobbiamo dire che la presenza della professoressa, la sua simpatia e disponibilità è stata di grande profitto per tutti noi. È stata sempre disponibile e gentile con tutti, conquistando con questo i "gauchos", un popolo conosciuto per la sua ospitalità. Per aver potuto vivere tutto ciò porgiamo il nostro più sincero ringraziamento all'Ente Friuli nel Mondo.

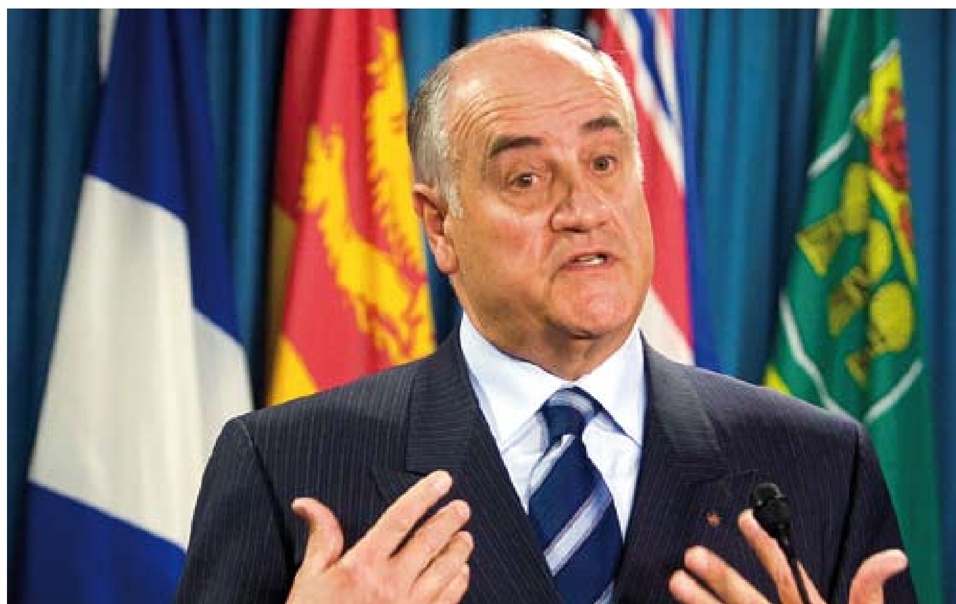

Il gruppo nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo.


Università , partecipanti della Conferenza.


A Nova Palma com i responsabile del "Centro de Pesquisas Genealógicas".


La Festa del giorno del professore.

JULIAN FANTINO
DA VENDOGLIO AL PARLAMENTO FEDERALE CANADESE



Arrivato in Canada a dieci anni, senza conoscere una parola di inglese, lavorando duro, alla maniera dei friulani, Julian Fantino ha raggiunto all'età di 67 anni un altro eccezionale traguardo. Grazie ad uno scarto di soli mille voti ha conquistato un seggio nelle fila del Partito Conservatore, al Parlamento Federale Canadese.
La già nutrita rete di friulani nel mondo che contano si arricchisce di una nuova maglia che porta prestigio alla comunità friulana canadese e a tutta la nostra comunità internazionale.
Il presidente di Friuli nel Mondo Pietro Pittaro ha espresso tutto il suo compiacimento per l'elezione di Fantino, un altro gradino della sua lunga prestigiosa carriera. Dopo aver lavorato per quarantadue anni nel corpo di polizia di Toronto, scalando tutta la gerarchia: da semplice agente fino a comandate della polizia della città di London (Ontario) poi della regione di York, poi della stessa città di Toronto. Per arrivare infine al comando dell'intera regione dell'Ontario. Da lunedì 29 novembre Julian Fantino è riveste la cararica di deputato del Parlamento Fedeale di Ottawa. L'intensa campagna che l'ha visto opposto al candidato del partito Liberale Tony Genco, si è conclusa con il successo di misura del friulano. Ma questa vittoria per il partito Conservatore è particolarmente significativa perché il seggio del distretto di Vaughan alle porte di Toronto dove Fantino è stato eletto, da 22 anni era predominio esclusivo del partito Liberale.
Nato a Vendoglio il 13 agosto 1942, Julian Fantino è cittadino onorario di Treppo Grande e dottore "honoris causa" dell'Università di Udine. Già presidente dell'associazione dei Capi di Polizia dell'Ontario e vicepresidente dell'associazione internazionale dei Comandanti di polizia, è stato membro di Consigli di Amministrazione di Fondazioni. Importante anche la sua attività a favore di associazioni e gruppi per la tutela dei diritti civili e delle associazioni di tutela delle vittime del crimine. Dagli anni Ottanta ha lavorato per l'attuazione di programmi per i giovani per la promozione dello sport.
Accanto a questo Julian ha favorito la ricerca di fondi per alcuni ospedali e in particolare per il Vaughan Healt Care Foundation. Ma continua anche oggi a dare il suo contributo per molte altre istituzioni sanitarie della regione di Toronto. Fantino è il fondatore e presidente onorario di Alternatives, un associazione che si prefigge il compito di aiutare adulti con disabilità mentali.
Amante della pesca e delle escursioni nella natura Julian Fantino è anche co autore di un libro intitolato "Duty: The Life of a Cop" (Il dovere: la vita di un poliziotto) che è stato ben accolto dalla critica e dal pubblico. Sposato con Liviana, ha due figli, Greg e Andrea e quattro nipoti: gli stanno tutti vicini nella contea di Vaughan a formare una tipica famiglia friulo-canadese.



L' ECUADOR HA CELEBRATO IL MITO DI UN GRANDE PILOTA FRIULANO

ELIA ANTONIO LIUT E LA STORIA DELL'AVIAZIONE ECUADOREGNA



Elia Antonio Liut.

La nascita dell'aviazione ecuadoregna risale al periodo fra il 1910 e il 1925, anni in cui si forma una prima generazione di giovani piloti dell'Ecuador, istruiti in Italia, e successivamente si fonda la prima Scuola di Aviazione che avrebbe dato origine all'attuale Forza Aerea Ecuadoregna (FAE). In Ecuador dal 1910 al 1920 tutti i voli aerei non avevano mai superato i 1000 metri di altezza sopra il livello del mare. Per raggiungere mete più elevate venne scelto un aviatore di origine friulana che avrebbe realizzato il progetto dopo dieci anni di tentativi falliti. Il suo nome era Elia Antonio Liut.
Elia Antonio Liut, nacque il 6 marzo 1894 a Fiume Veneto (Pordenone), dove rimase fino ai dieci anni emigrando poi in Argentina con suo fratello per ricongiungersi con il padre Felice Liut. Dopo otto anni di permanenza in Sud America la famiglia rientrò nella terra natale.
Venne ammesso come aspirante pilota alla Scuola di San Giusto (Pisa) dove conseguì il suo brevetto come pilota militare nel 1916 all'età di ventidue anni. Fu assegnato alla 75ª squadra di aerei da caccia sul campo di Verona dove portò a termine il suo primo volo di guerra e vari combattimenti che gli permisero di essere promosso al rango di sergente.
Nel 1918 Elia Liut compì molte missioni aeree che gli valsero promozioni e incarichi di grande prestigio portandolo a ricoprire il ruolo di istruttore di voli acrobatici, ruolo per il quale si aggiudicò la medaglia d'argento per aver pilotato il biplano MVT, primo aereo da combattimento costruito in Italia con lamine di metallo (su progetto dell'Ing. Alessandro Marchetti) con il quale raggiunse il record mondiale di velocità media (260 km/ora) che fino ad allora aveva detenuto il pilota francese Maurice Prévost.
Miguel Valverde Letamendi, allora console generale dell'Ecuador a Roma, rimase colpito dall'impresa di Liut e gli propose di trasferirsi in Ecuador per fondare il settore aereo di quel Paese. Il proprietario del quotidiano ecuadoregno El Telegrafo si propose per finanziare tale impresa che sarebbe stata il punto di partenza per la distribuzione della pubblicazione in tutto il Paese.
Il giovane pilota giunse in nave a Guayaquil il 26 luglio 1920 accompagnato dal meccanico Giovanni Fedelli e dal tenente e pilota Giovanni Ancilloto, per realizzare voli postali sulle Ande, impresa che fino ad allora in Sud America era stata considerata rischiosa ed azzardata.
Alla presenza dell'allora presidente dell'Ecuador, Dr. Josè Luis Tamayo, venne battezzato El Telègrafo I, un Macchi-Henrit-Ho con 80 cavalli di forza motore, con il quale Elia Liut si esibì in affascinanti acrobazie nelle settimane successive al suo arrivo.
Da allora furono approvati numerosi progetti per la fondazione di scuole dell'aviazione sotto la direzione tecnica di piloti italiani che già si trovavano nel Paese e che avevano dimostrato la loro competenza e perizia.
Per commemorare il primo centenario dell'indipendenza di Cuenca, il 3 novembre del 1920 si programmò il volo di El Telègrafo I per trasportare la prima posta aerea da Guayaquil alla capitale della provincia di Azuay, Cuenca. Per ragioni atmosferiche il volo venne posticipato al giorno successivo. L'impresa venne così realizzata il 4 novembre da Elia Liut - soprannominato nella città di Cuenca "Il Condor Andino" - che diede così inizio ad una serie di voli attraverso le Ande ecuadoregne per il trasporto della posta e del quotidiano El Telègrafo. L'altro pilota, Ferruccio Guicciardi, alternò i voli con Elia Liut nelle tratte Cuenca-Riobamba-Quito-Ibarra-Tulcàn-Pasto-Cali. Successivamente, con un contratto firmato dal governo ecuadoregno, il pilota friulano iniziò a dirigere la nascente Scuola di Aviazione Militare di Guayaquil nella vicina città di Duràn.
Il viaggio aereo da Gauayaquil a Cuenca rappresentò il primo volo transandino e la nascita dei voli commerciali - già il 6 marzo 1922 venne effettuato il primo volo postale - determinando l'inizio dell'aviazione civile ed il consolidamento della modernità e di molti processi di sviluppo in Ecuador.

La vita di Elia Antonio Liut

Elia Liut, secondogenito di una grande famiglia composta da otto fratelli, quattro maschi e quattro femmine nacque a Fiume Veneto (PN) il 6 marzo 1894.
Era un ragazzo sveglio e intelligente e a soli dieci anni di età emigrò in Sud America con il suo fratello minore Fiero, di otto anni, per aiutare la famiglia che si trovava in gravi difficoltà dovute alla situazione economica che l'Italia stava attraversando. Dopo molte avventure in paesi stranieri, nel 1911 decise di rientrare e iniziò a lavorare con il padre ed il fratello nell'installazione della rete elettrica per la Società Elettrica Trevigiana, dove lavoravano anche altri membri della sua famiglia.
Nel 1914, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, entrò nel Primo Reggimento di Fanteria e, dopo gli allenamenti di rigore, chiese il passaggio, come Bersagliere, alla Squadra Aerea. Nel 1915 ottenne il suo brevetto di aviatore pilotando un aereo "Bierlot" nel campo di San Giusto a Pisa. Poco dopo venne trasferito alla squadra aerea n. 78 e ottenne una Medaglia d'Oro nelle prove organizzate per la "Pirelli Secolo Ilustrate".
Da quel momento in poi pilotò tutti i tipi di aerei nell'Esercito Reale Italiano dimostrando tutta la sua abilità nel volo. I suoi superiori lo inviarono nel Campo di Aviazione di Furbara a Roma come istruttore di volo acrobatico dove ricevette una Medaglia d'Argento per la conduzione del biplano "MTV".
Il Ministro Plenipotenziario dell'Ecuador, Miguel Valverde Letamendi, colpito per tale impresa, con la quale Liut aveva conquistato il record mondiale di velocità, richiese la collaborazione di Elia Liut per la ristrutturazione dell'aviazione ecuadoregna. Liut, all'epoca, aveva un contratto con il campo di aviazione di Centocelle a Roma ma preferì l'opzione sudamericana. La guerra era finita, la forza aerea si era sciolta e l'amore per l'avventura lo convinse ad imbarcarsi a Genova sulla nave "Bologna" con il suo meccanico Fedelli.
Arrivarono a Guayaquil il 26 luglio 1920. Erano eroi di guerra che dovevano sopravvivere nei difficili tempi di pace. Josè Abel Castillo, proprietario del quotidiano "El Telégrafo", acquisì il monoplano, ribattezzato con il nome "El Telégrafo I" per realizzare voli postali sulle Ande, impresa che nessun altro aveva affrontato in Sudamerica e che per questo venne reputata una follia, come folle il suo protagonista.
Il primo viaggio su annunciato con debito anticipo e il 9 agosto vennero realizzati i preparativi dell'aereo alla presenza del Presidente Josè Luis Tamayo e della moglie Esther Concha Torres i quali fecero un breve volo con Liut. Il promotore fu così entusiasta che il 27 ottobre ottenne dal Congresso un decreto per fondare due Scuole di Aviazione, una a Guayaquil e l'altra a Quito. La prima fu fondata il 5 giugno 1921 a Duran.
Per commemorare il primo centenario dell'indipendenza di Cuenca, il 3 novembre dello stesso anno si programmò il volo di El Telègrafo I per trasportare la prima posta aerea da Guayaquil alla capitale della provincia di Azuay, Cuenca. A causa delle condizioni atmosferiche il volo venne effettuato il giorno successivo. L'impresa venne realizzata il 4 novembre da Elia Liut che salì a bordo dell'aereo partendo da Guayaquil e portando, insieme alla posta, 500 cartoncini commemorativi del centenario. Al suo arrivo a Cuenca, dopo un'ora e 55 minuti di volo, le autorità, la società ed il popolo gli tributarono tutti gli onori. I più eleganti salotti furono preparati a festa ed i poeti cantarono la sua impresa acclamandolo come un eroe.
Il Governo ecuadoregno sottoscrisse in seguito un contratto per fondare la Scuola di Aviazione Condor a Duran dove Liut lavorò per alcuni mesi.
Nel 1922 Elia Liut contrasse matrimonio con Carmen Angulo Tobar, una vedova benestante, già madre di quattro figli in tenera età. La luna di miele ebbe luogo in Europa, assieme ai quattro bambini che terminarono nel vecchio continente la loro educazione primaria. Vissero in Italia per quattro anni e nel 1926 rientrarono quindi a Quito dove Carmen era solita offrire banchetti per i suoi numerosi amici. Era considerata, a ragione, la più abile ed esperta padrona di casa della capitale, ma le spese eccessive a cui andava incontro complicarono l'economia familiare al punto che nel 1933 la casa venne data in affitto al Presidente Juan de Dios Martìnez Mera come residenza privata.
Elia Liut era considerato un adone. Alto, di carnagione chiara, con capelli scuri e ricci, naso spigoloso, bocca carnosa.



L'aereo con cui Elia Liut compì la sua memorabile trasvolata (l'Hariot-Macchi Telegrafo I).



Il Telegrafo I esposto al museo di Quito.



Aereoporto di Quito celebra le gesta di Elia Liut.

Quando arrivò a Quito nel 1939 le donne avevano perso la testa per l'eroe italiano - come veniva chiamato - ma l'unica che lo conquistò fu la sua futura sposa, sempre bella e ricca, nonostante avvenenza e denaro l'avessero abbandonata negli ultimi anni della sua vita.
Il pilota friulano le fu sempre fedele, affascinato dalla simpatia e dalla grande personalità che la moglie conservò sempre e comunque. Fra il 1935 ed il 1937 realizzò anche un primo volo a scopo turistico. Durante la II Guerra Mondiale rischiò di essere inserito nella Lista Nera per la sua figura di Eroe Nazionale e per questo rimase per quattro anni in una fattoria di Huigra dove si occupò di piccole coltivazioni. Nel 1948 si trasferì a Ibarra per aprire una fabbrica di salsa di pomodoro con la quale non ottenne successo a causa della mancanza della tradizione, fra la popolazione, di consumare cibi in scatola.
Elia Liut ormai non era più l'eroe di un tempo ed era ingrassato, pur conservando la simpatia e la semplicità di sempre.
All'inizio del 1952 conservava ancora la sua verve, ma un attacco di cuore fulminante lo uccise, a soli cinquantotto anni, il 12 maggio nella villa "La Victoria", di proprietà della famiglia della moglie.
Fu uno spirito avventuriero e gentile, con condizioni fisiche e atletiche eccezionali che gli permisero di realizzare ogni genere di acrobazia senza alcun apparente pericolo. Nella sua casa di Fiume Veneto, in Via della Repubblica n. 63, venne deposta, l'anno della sua morte, una lapide in marmo con la seguente dicitura: " In questa casa passò la sua adolescenza Elia Antonio Liut, maestro del volo, valoroso pilota della Guerra Vittoriosa, primo a sorvolare audacemente le Ande, benemerito fondatore dell'aeronautica dell'Ecuador, lustro e gloria del suo paese natale, morto a Quito con gli onori del trionfo. La memoria affettuosamente orgogliosa dei suoi concittadini. Fiume Veneto, 6.III.1894 - Quito, 12.V.1952".
La vedova, in una lettera del 20 maggio, indirizzata a Roberto Crespo Ordoñez, donò al Museo Municipale "Remigio Crespo Toral" di Cuenca, città che aveva dichiarato Liut Cittadino Onorario nel 1951, i seguenti cimeli:
- La medaglia della Municipalità di Quito del 1920;
- La medaglia della Colonia Italiana di Guayaquil;
- La Croce di Guerra, consegnata da Vittorio Emanuele III d'Italia durante



Il francobollo che celebra le gesta del pilota.

la prima Guerra Mondiale come riconoscimento delle sue imprese. Quest'ultima era stata regalata da Liut a Carmela, il giorno del loro matrimonio, e conservata dalla moglie come "eterno segno di amore e di valore".
Tali oggetti vanno ad arricchire quanto esposto nella mostra che ricorda il 90° anniversario del primo volo trans-andino di un aereo in Ecuador, insieme all'aereo con cui Elia Antonio Liut compì la sua memorabile trasvolata (l'Hariot-Macchi Telegrafo I) e al francobollo che ne celebra le gesta.

A CUENCA UNO SPETTACOLO TUTTO FRIULANO A RICORDO DELLE IMPRESE EROICHE DI ELIA ANTONIO LIUT

"MÙSICA ENTRE LAS NUBES"

Il progetto "Musica fra le Nuvole" realizzato lo scorso mese di novembre in Ecuador, per iniziativa di alcuni giovani artisti friulani, ha consentito di valorizzare al meglio una pagina mitica della grande epopea dell'emigrazione friulana nel mondo, celebrando, a novant'anni esatti di distanza la figura di Elia Antonio Liut, e la sua esperienza di vita e professionale nel Paese sudamericano. Grazie al fondamentale contributo della Fondazione CRUP e dell'Ente Friuli nel Mondo, la straordinaria avventura del "Condor de los Andes" è stata rivissuta in prima assoluta nella città di Cuenca il 4 novembre (ed era giovedì, come nel 1920) al Teatro Carlo Crespi, nello spettacolo "Musica fra le Nuvole - Un percorso sull'arte della navigazione aerea" scritto e diretto dal Direttore d'Orchestra Giulia d'Andrea. Si è trattato di una performance musicale mai vista in Ecuador, cha ha riscosso un grande successo: il fumettista pordenonese Paolo Cossi (Premio "Albertarelli 2004" come miglior giovane disegnatore italiano) ha dato colore alle avventure di Elia Liut con disegni eseguiti e proiettati dal vivo durante lo spettacolo, mentre l'attore Sergio Galvis ne narrava la vicenda, e l'Orchestra Cuen-K (36 musicisti) diretta da Giulia D'Andrea eseguiva l' ordito musicale di commento. Anche altri autori friulani quali Sivilotti, Zanettovich e Zuliani hanno scritto e collaborato per quest'opera, mentre la Società Dante Alighieri Comitato di Cuenca e l'ex direttore del Museo Remigio Crespo Toral, Prof. Renè Cardoso, hanno contribuito alla realizzazione dello spettacolo. A margine dell'evento va infine segnalata l'iniziativa dello scrittore di Quito Luis Zuñiga, la cui biografia del pilota Elia Liut, "As de alto vuelo", proposta in anteprima proprio il 4 novembre a Quito presso l'Auditorium della Fuerza Aerea Ecuatoriana, sarà prossimamente tradotta in italiano e successivamente presentata anche in Friuli. L'attività dei friulani protagonisti del progetto "Musica fra le Nuvole" ha consentito inoltre di intercettare un piccolo gruppo di friulani d'origine residenti nella città di Cuenca, che hanno manifestato il desiderio di sostenere la nascita e l'avvio delle attività del primo Fogolâr Furlan dell'Ecuador.



60° DI FONDAZIONE DEL FOGOLÂR DI ROMA

LA MEDAGLIA DEL FOGOLÂR DELLA CAPITALE

di Domenico ZANNIER


Modello Guido Veroi, coniazione Johnson, Milano, modulo mm 60, bronzo dorato.

Infaticabile, dinamico, intramontabile, Adriano Degano continua a reggere le sorti del sodalizio friulano di Roma, merito anche dei suoi validi collaboratori e soci che egregiamente lo affiancano. Ora il Fogolâr Furlan di Roma sta tagliando il prestigioso traguardo dei sessant'anni di istituzione, anni fecondi di iniziative per far conoscere nella Capitale il Friuli e la sua gente e mantenere lo spirito di una bimillenaria civiltà latina e cristiana che ha in Roma e in Aquileia i suoi storici e fondamentali poli. Non poteva mancare, come nei precedenti anniversari di fondazione, una medaglia anche per il glorioso sessantennio del Fogolâr. Era necessario dare un segnale che richiamasse ad un tempo la realtà e la storia, il presente e il passato, che formano l'identità di una stirpe. Il "signum" è stato realizzato con un nuovo numisma dall'artista friulano Guido Veroi. Veroi, figlio di Friulani, è nato a Roma. Suo padre Pietro fu tra i fondatori del sodalizio. Guido non ha mai dimenticato le sue radici avite. Il suo percorso artistico e umano è ricco di preziose affermazioni e soddisfazioni, maturate nello studio e nel sacrificio, nella creazione plastico-figurativa e incisoria nel solco di classici maestri di cui è significativo ed emblematico erede.
Allievo e quindi collaboratore di Morbiducci, Pietro Giampaoli, Ascenzi, ha sviluppato una personalità di rilievo tutto proprio, diventando lui stesso un classico maestro incisore di fama mondiale. Impossibile in un breve articolo enumerare le molte sue opere per avvenimenti nazionali e internazionali e per la Città del Vaticano. Ricorderò come scultore la copia bronzea del Marco Aurelio, realizzato con tecniche fotogrammetriche e posto sul Campidoglio e l'altorilievo del Museo delle Terme. Ma esaminiamo ora la medaglia del Sessantennio del Fogolâr Furlan di Roma. Il tema del numisma è chiaramente romanocentrico e non poteva essere diversamente trattandosi dell'associazione friulana di Roma. Probabilmente il tema è stato suggerito dal Presidente Degano, quale committente. Guido Veroi ha recepito l'assunto celebrativo e lo ha simmetricamente e liberamente esposto con una iconografia tra l'augusteo e il ravennate bizantino, in una purezza di linee essenziali con un assetto a elevazione centrale. Le cinque matrone di cui due "dominae stolatae" e le altre tre tunicate formano un gruppo frontale, armonizzato su due piani, ma in modo che venga colta la dimensione di tutte le figurazioni. Le matrone recano corone diversificate secondo una gerarchia di valori storici, riferentisi alla romanità e al patriarcato. Sono assise su troni che sono piuttosto delle cattedre, come "magistrae" (maestre), che hanno un insegnamento da trasmettere, una verità imperitura da proporre. Le matrone rappresentano al centro la Città di Roma con lo stemma capitolino. Alla sinistra per chi guarda abbiamo Aquileia con lo stemma patriarcale, mentre alla destra spicca la città di Udine, che fu sede di Patriarchi ed è l'emblema della centralità friulana. In secondo piano in elevazione si stagliano le città di Gorizia e di Pordenone, capoluoghi delle omonime province friulane. Le auguste matrone portano lo scettro di una simbolica e comune regalità. Gorizia, Pordenone, Udine presentano i loro stemmi storici. La modellatura dei corpi rivela una flessuosa, delicata, morbida idealizzazione della fisicità femminea, che traspare da un drappeggio fresco e composto. Il rilievo ricorda la "Fuga di Enea" o "l'Angelo Custode" dello stesso artista e si stacca decisamente dall'intreccio formale della medaglia del Cinquantesimo del Fogolâr romano realizzata da Eugenio Driutti. Qui è tutto lineare, fluido, trasparente, serenamente maestoso. La dicitura dell'esergo o spazio circolare recita da sinistra a destra, partendo dalla base "Roma - Udine - Pordenone - Gorizia - Aquileia Mater". All'origine della friulanità si pone la Città Madre di Aquileia sia sul piano civile che religioso, linguistico e culturale. Alla descrizione del Dritto (recto) segue la descrizione del rovescio (verso). In esso è raffigurata l'aquila patriarcale in decantata stilizzazione, con con la coda annodata quasi da un fiore. Gli artigli poggiano su un cielo lievemente annuvolato, come il drappo di un vessillo. La testa affronta con fierezza il mondo con il becco arcuato e gli occhi fieri, che guardano lontano. Il petto appare in una maglia crociata e le ali sembrano una ghirlanda con la robustezza dei bordi alti e l'allentarsi delle penne in solennità. La dicitura circolare recita "60 anni - Sessant'agns Fogolâr Furlan". E' una scrittura all'osso ma sessant'anni sono sessanta e bisognerebbe scrivere più d'un romanzo. La sintesi incisoria di Guido Veroi fa appello all'unità di intenti e di vita tra Roma e il Friuli e tra le Province friulane con se stesse per un futuro di concordia e di sviluppo. E' la nostra storia patria, non solo quella di un Fogolâr.

ALVERIO SAVOIA DA POZZECCO, IL TERRAZZIERE E MOSAICISTA

MAESTRO DELL'ANTICO SEMINATO ALLA "VENEZIANA" RILANCIATO NEL PRIMO '900

di Mario BLASONI



Lo studio di Alverio Savoia a Pozzecco.



Mosca, cattedrale di Cristo Salvatore. Alverio Savoia durante la benedizione di una sua opera in mosaico.

«Pozzecco, il paese del seminato alla veneziana», si legge sui cartelli stradali di questa piccola (500 anime) frazione di Bertiolo. Su duecento case almeno cinquanta sfoggiano gli originali, ricchi di colori e fantasia, frutto di un'antica tradizione artigiana che risale, appunto, agli splendori della Serenissima (il Palazzo Ducale ne conserva preziose testimonianze), se non addirittura ai mosaici romani.
Alverio Savoia, classe 1939, è l'attuale riferimento della categoria, anche se come terrazziere (dopo una gran mole di opere sparse nel mondo e molteplici riconoscimenti) è in pensione dal 2002. Come artista del mosaico e consulente, invece, è tuttora in piena attività. Savoia - ora affiancato dal figlio Denis, che ha preso in mano la bottega paterna - è l'erede dei pionieri del rilancio del seminato alla veneziana, i Bertolini e Dell'Angela, dei quali è stato allievo.
Fino all'inizio del '900 squadre di artigiani di Pozzecco portarono il loro lavoro in Europa (Cecoslovacchia, Ungheria, Russia) e in America. Alverio lavorò con Gelindo Dell'Angela e Cesare Bertolini, rientrati in paese nel 1946, dopo molti anni di lavoro negli Stati Uniti. In precedenza, frequentata la prestigiosa Scuola mosaicisti di Spilimbergo («Fred Pittino era il mio insegnante di disegno»), ebbe per maestro un altro noto artista friulano, Renzo Tubaro, dal quale apprese la tecnica dell'affresco. Il bozzetto della sua prima opera - che realizzò ventenne, nel 1959, sulla facciata della chiesa di Goricizza di Codroipo - porta, infatti, la firma di Tubaro. Negli anni seguenti l'artigiano-artista di Pozzecco lavorerà insieme con Nane Zavagno e poi su disegni di padre Fiorenzo Gobbo, Carlo Ciussi e Giuseppe Zigaina. Tornando al terrazzo alla veneziana, dopo gli insegnamenti di Bertolini e Dell'Angela, Savoia è andato ad Annecy, in Francia, dal terrazziere e marmista Alfredo Moro, originario di Virco, per perfezionare le sue conoscenze. Ma gli anni 60, con l'arrivo delle piastrelle in serie, oltretutto più economiche, segnarono il declino del seminato alla "veneziana". Per cui Savoia, rientrato a Pozzecco, ha realizzato molti lavori in mosaico - a soggetto religioso, ma non solo - che tramite l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato, sono stati esposti in varie mostre, internazionali, da Firenze a Bruxelles, da Milano a Vienna (tra i vari riconoscimenti conseguiti va citato almeno il sole d'oro ottenuto per due volte al Salone dell'artigianato di Sanremo, nel 1968 e 1969). Negli anni 80 fu proprio Alverio Savoia a rilanciare i prestigiosi pavimenti alla veneziana. Con i bozzetti e con le "semine" dei materiali naturali: cuoccolo o cogolo (sassi della calce non cotti provenienti da Cellina e Meduna), frammenti di marmo, smalti vetrosi… Nella sua bella casa-laboratorio, adeguatamente pavimentata fin dal portone d'ingresso, che si affaccia sulla piazzetta del lavatoio, detta anche "li dal pôl, per il grande pioppo che la dominava, si possono ammirare gli esperimenti del seminato, oltre a importanti opere di artisti, ispiratori o semplici amici.

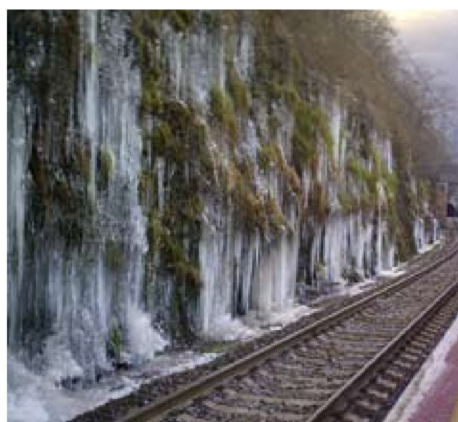


Gruppo di famiglia a Pozzecco. Da sinistra, Alverio con la consorte Giannina e i figli Sonia e Denis.

UN RICORDO DEI FRIULANI DI SIBERIA

A cura di Danilo Vezzio, *Presidente del Fogolâr Furlan di Lione*

Al Fogolâr Furlan di Lione abbiamo ricevuto una lettera di Romano Rodaro, un friulano-francese, appassionatamente legato al Friuli, alla sua cultura, alla sua gente, ai suoi antenati... il suo amore per il Friuli lo ha portato quattro volte in Siberia sulle tracce di vita friulana... Non possiamo conservare solo per noi a Lione questa lettera, sentiamo il dovere di divulgarla a tutti i friulani nel mondo intero... È ancora un gesto d'amore per il Friuli e la sua gente, forse puo' sembrare inverosibile che un signore nato, cresciuto in Francia possa conservare, coltivare quest'affetto per una Terra che in fin dei conti ha più o meno dimenticato la sua gente, o cerca di dimenticarla... Ecco la lettera redatta in uno splendido friulano autodidatta:
O soi apene tornât dal mio' quart viač a Irkustk e in Buriatie un 500km pluj in là...O soj stât a saludà Eduardo e Albina Rugo, i nevôts di Sante Rugo di Tramonč di mieč, nassût a Cjampon tal 1877 e muart a Irkustk tal 1936. Sante Rugo a l'é elencât tal 1900 in Manciurie, inte galarie dal Grant Kingan (passe 3000m) galarie che permeteve provisoriamentri, di scurtà il "Transibir" di 550km par 80 agns. Sposant une russe dal puest, al vêve vût une fie, Amanda, dal 1910, che a so turno e a vût Edoardo dal 1932 e Albina dal 1938.Tal 1939, Stalin no l'é mase content dal pat firmât tra Hitler e Mussolini, e a l'à parât fûr scuasit ducj i taljans, e fra chej, ancje Amanda e i "canais", come che a disin a Cjampon, alore chista "povera zent" rivade lassù fra "fedas e zocuj" a jé inviade in Toscane, in tun istitût la che a rivavin fruts Francês, Libics, Russ e vie vie, par imparà a fevelà il taljan e cjantà Giovinezza a rote di cuel. Amanda finide la vuere, simpri cu le nostalgie da sô Siberie e dal famôs "Paradis Sovietic", e va a cjatà Togliatti (mico pôc) e chest, i fâs il pasepuart pal ritorno in Siberie. Dilusion ! Ma mase tard....Tornà a imparà la lenghe, l'alfabet cirilic, usancis, mangjativis, la nêf a mieč otubar..alore... nostalgje di gnûf..... vué Eduardo si console scoltant musiche taljane e scambiant vie internet cun Dree Contardo di San Denêl, ancje chel nassût in France e inscuelât in Toscane insiemît cun Eduardo. Albina si console cun libris, fotografies, e scambiant cun Elvira Kamencikova, la scritrice e gjornaliste russe chee che a tant sgarfât taj archivis dal "Transibir" scrivint libris sui taljans come: "I Taljans su l'or dal Baikal " opur "Minisini fotografo a Irkustk" (un fotografo di Buje) e ancje un tierč libri che al fevêle di 31 femines taljanes in Siberie atôr dal 1900. Ma culi mi tocje fa une soste...il libri a l'é pront pe stampe, ma par stampalu, e fasint les robes al minimo, a conventin 10.000 Euro.... jé, no ju a, alore o scugnin judale! I furlans e an il dové di daj une man! Eco culi la sô mail kame-elvira@rambler.ru cumo' ducj insiemit bisugne ciri une soluzion seno' ce sino deventâts?! O voj indenant...dopo gustât li di Albina, ducj i tre Albe, Vire, e il sotscrît, s'inviin viars il simiteri, un pôc prât, un pôc parco e une vorone di bosc... tal parco les tombes dai soldâs ferîs sul front de ultime vuere, tal prât les tombes dai Dekabriscj, ven a staj che int de nobiltât, parade fûr di Moscje dome par ve domandât cun creance, al Zar, ancjmo' tal 1825, di modernisasi un fregul ! Tal bosc, dut un disordin...ma eco... il monument gnûf dal von, Sante Rugo 1877-1936 ! Scrit in tre lenghis e doj alfabets! Cussi comovent cul so "Mandi furlan" e pluj bas in cirilic : "I fîs, i nevôts, pronevots". Ce bjele conclusion par chest cuart viač, tocjà cul dêt, un blecut de storie di Cjampon, "da la nostra zent", sentasi un moment su l'or di une anime carniche, e ducj i tre, man in man, sinti il cussi comovent "De profundis" in furlan, chel che al scomence cun : "Signôr daj fons la che o mi cjati...." O crodevi di saludà pe ultime volte, dute la mee int de Siberie, là vie, in France la mee prole mi domande saldo, di resonà, di cujetami..."baste! Tu as 80 carnevaj!" Ma eco che Eugenia Serebrenikova, diretrice de Universitât Linguistiche mi a belzà fat l'invît par setembar 2011, par une cunvigne di scritôrs taljans a Irkustk se o aj capît ben. Eugenia cualchi an fa, a jere vignude a Pordenon, mi a fevelât de lenghe furlane e mi ancje domandât informazions, alore o ai mandât pôc timp fa, un libri '"Barbe Vania" di Anton Cekov, pero' cu la voltadure di Zuan Nazzi...cuj vares crodût ?! Cekov fevelant furlan cence mai movisi di là vie! Duncje...tal 2011, se Diu al vûl, al sarà l'ultin viač... anzit...quint di sigûr, ultin..viodarin! Mandi fantaz!
Romano Erminovič Rodaro (Erminovič = fî di Erminio).



Questa lettera non puó rimanere senza reazioni, Romano Rodaro ha fatto quattro viaggi in Siberia come autoproclamato "ambasciatore del Friuli", sviluppando contatti con gente che scrive libri sulla nostra storia, sui nostri antenati, la scrittrice Elvira Kamencikova ha bisogno di far stampare il suo libro "Donne italiane (friulane?) in Siberia verso il 1900" tutti assieme dobbiamo portare a termine questo progetto é una questione di principio, di valori... I friulani, in particolare all'estero, hanno conservato questa fierezza e la decenza di dire ai Friulani della Siberia vi siamo vicini... la vostra memoria è anche la nostra, Stalin e Togliatti per i friulani, sono solo un piccolo dettaglio nella Storia della nostra "Patrie cence cunfins".



La tomba di Sante. Si puó notare il tipico berretto russo, all'epoca in Friuli era di moda il cappello...

IL CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA PRESENTA IL CASTELLO DI SAN FLORIANO DEL COLLIO



L'iconografia tradizionale presenta San Floriano in atto di spegnere un incendio, spesso d'un castello, e come protettore dal fuoco secondo la credenza popolare. Ciò suggerisce la presenza d'un complesso fortificato fin dalle epoche più antiche sul colle a lui dedicato, confermata dai resti di mura e dai numerosi reperti trovati nei pressi.

Molto probabilmente il Collio era abitato, nella parte sud-occidentale, già in periodi preistorici. Presso San Floriano furono trovati resti di mura e alcune monete. Si trattava dunque di fortezze militari, ma indubbiamente dovevano esserci anche dei villaggi, fondati dai coloni di Aquileia.

Nel 1077 il Collio passò sotto il dominio dei patriarchi di Aquileia. Da questo periodo in poi si hanno i primi documenti attendibili con notizie più particolari per la storia della zona. La località di San Floriano è citata in un documento degli ultimi decenni del XII sec., concernente contratti di compravendita di lotti di terreno, vigneti, di case, tra la badessa Irmilint del monastero di S. Maria di Aquileia e abitanti di San Floriano (1170.1190).

I tributi dovuti al feudatario, come si può dedurre da un urbarium del 1300, erano costituiti da frumento, vino, galline... Si deduce da quanto sopra esposto che già intorno al mille e ai secoli immediatamente successivi la vite era molto diffusa nel Collio. Vinciguerra Formentini di Cividale acquistò nel 1520 il castello di San Floriano che era appartenuto agli Ungrispach; è ben visibile, infatti, nella parte più alta del versante nord, la lapide dello stesso anno che ricorda il primo insediamento dei Formentini in San Floriano e vi si legge: "Vinciguerra fator fuit Formentinorum apud S. Floreanum MDXX". Dopo l'acquisto il maniero venne restaurato ed a perpetrare il ricordo di tali opere venne murata sulla facciata nord una lapide, ancora esistente. Questo fronte del maniero, per speciali considerazioni di sicurezza, era stato innalzato senza finestre. In cambio aveva delle piccole feritoie e delle balestriere. Il castello mantenne inalterata la sua struttura originaria fino al 1616. Dovette poi subire dei restauri conseguenti ai danneggiamenti provocati durante le guerre Gradiscane, avvenute tra gli Asburgo e la Serenissima (1615-1617). Durante questo periodo i veneziani conquistarono il castello e nelle cantine trovarono "trecento botti di vino squisitissimo". Da un disegno del 1609 (Archivio Formentini) il maniero risulta formato da un corpo centrale, abitazione del feudatario, da abitazioni minori e dalla chiesa, circondate da mura merlate, intercalate da quattro robuste torri. Fu vero castello da guerra che, erto sul colle, difendeva quel posto dominante e strategico. Esso faceva parte di un più ampio sistema difensivo imperiale che aveva come capisaldi i castelli di Gradisca, Gorizia e poi proseguiva sul Collio con i castelli di San Floriano, Quisca, San Martino, Castel Dobra. Fu restaurato dopo i gravi danni subiti durante le due guerre mondiali, soprattutto al lato sud-ovest, dove rimane solo qualche traccia delle antiche mura esterne, ancora ben visibile; è rimasta ben conservata invece la parte nord del maniero dove si possono vedere la porta, due torri ed un tratto di mura verso est con feritoie.

Il complesso costituisce oggi uno dei luoghi turistici più attrezzati della Regione, realizzato nel rispetto delle strutture antiche. Il castello è dotato di un ristorante, dove è possibile gustare la caratteristica cucina friulano-asburgica, previa prenotazione, e che ciclicamente organizza un banchetto medievale. In posizione limitrofa al maniero si trova il Golf Hotel ricavato dalla ristrutturazione di una delle antiche case del borgo, gestito anch'esso dalla famiglia Formentini. Nel comprensorio, inoltre, sono localizzati un campo da golf, uno da tennis ed una piscina. Il salone del castello è situato al primo piano: pavimento in cotto, travi a vista, un caminetto a padiglione e quadri antichi alle pareti, fra i quali risulta l'albero genealogico della famiglia. È da segnalare anche la storica Casa Vinicola Conti Formentini che da quasi cinque secoli fa parte della tradizione enologica friulana e della realtà del Collio, da sempre considerata una delle zone d'Italia più vocate alla viticoltura.





Il Collio è infatti una zona particolarmente favorevole per la produzione di vini di grande qualità; i terreni composti prevalentemente da marne e arenarie, con la loro particolare struttura e il loro contenuto di sali minerali, consentono alla vite di crescere ben alimentata e di resistere meglio nei periodi di siccità. Il clima fresco e ventilato, oltre a permettere all'uva di mantenersi sana durante la maturazione, favorisce l'esaltazione del patrimonio aromatico delle uve. A tutto questo l'azienda Conti Formentini aggiunge esperienza, tecnologia, innovazione per riuscire a produrre vini inconfondibili e di grande personalità.

Bianchi di struttura, ricchi e profumati, rossi armoniosi e di grande stoffa sono frutto di una attenta selezione delle uve raccolte nei vigneti collocati ad oltre 200 metri slm attorno a San Floriano. Per la vinificazione, realizzata nella cantina situata nel borgo del castello, vengono utilizzate tecnologie che sposano l'indispensabile modernità al rispetto della tradizione e della natura. All'interno della cantina è possibile anche visitare il museo del vino, che presenta antichi strumenti di vinificazione.

30 ANNI DI CARRIERA PER SDRINDULE E 10 ANNI PER IL DUO MUSICALE "ALVIO E ELENA"

2010: ANNO DI TRAGUARDI ARTISTICI



Momenti di festa per Sdrindule, Alvio e Elena



Gli artisti "al lavoro".

Sdrindule, celebre cabarettista e cantautore friulano, è amato per le sue canzoni ironiche e divertenti, per i suoi testi profondi e talvolta disarmanti, ma soprattutto per quelle risate che quando lo ascolti e lo osservi in quelle sue movenze da vero attore comico, non puoi trattenerti di fare.

Alvio e Elena, preparati musicisti e animatori, apprezzati per la semplicità e bravura nel coinvolgere e divertire il pubblico, sono diventati popolari soprattutto per la loro rivisitazione delle vecchie villotte popolari friulane in chiave ballabile e per la preziosa capacità di regalare emozioni che sembravano perdute. È stato quindi inevitabile che tra questi tre artisti, che negli ultimi anni sempre più spesso hanno collaborato in occasione di sagre, spettacoli di musica e cabaret, programmi radiofonici e televisivi, nascesse un profondo feeling artistico, che ha portato non solo alla nascita di belle canzoni scritte "a sei mani", ma anche al rafforzarsi di una sincera amicizia. E quando la musica si fonde con l'amicizia non può che nascere un sodalizio spumeggiante, come quello che si è realizzato domenica 24 ottobre, giorno in cui la comicità di Sdrindule e la freschezza musicale di Alvio e Elena hanno regalato un'indimenticabile festa, che naturalmente ha fatto il "tutto esaurito".

In tantissimi per festeggiare trenta anni di comicità di Sdrindule e dieci anni di ballo con Alvio e Elena, insieme per rallegrarsi del fatto che le diverse generazioni sanno ancora comunicare, lavorare e condividere, insieme per gioire del fatto che, nonostante la tecnologia e le "diavolerie moderne", la musica vive ancora e che ridere piace ancora alla gente.

FRIULI NEL MONDO

CARO FRIULI NEL MONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

DAL FRIÛL A L'AUSTRALIE

AUGÛRS DI NADÂL IN PUISIE

Odilla Zuppicchiatti ci ha inviato dall'Australia un testo in marilenghe accompagnato da queste righe:
"Lo scorso Natale, mio cugino Luigi Bertolini, detto Gjigji, di Pasian di Prato, ha pensato di farmi gli auguri inviandomi questa poesia che mi è molto piaciuta. Vorrei fargli i complimenti attraverso il Caro Friuli nel Mondo *e far sentire ai suoi lettori tutta la nostalgia del tempo passato, che i versi di Gjigji esprimono con tanta tenerezza".*

* * *

O sin nô a ringraziâti te, frutate dal Friûl che tu vivis in Australie!
Ve' ca, olore, il test de puisie che tu nus âs mandade.
Si sin nome permetûts di corezi "ca e là", come che al diseve une volte il grant Meni Ucel, che al fo par plui di 25 agns segretari de Filologjiche e redatôr dal Strolic Furlan, "chel alc" che, propit, si scugnive cambiâ...

* * *



MA CE BRAVIS CHÊS FEMINIS!

RICAMI NATALIZI A TORONTO

Da Toronto, Elda Maraldo (cognome tipico di Cavasso Nuovo o *Cjavàs Nouf*, come si dice in zona) scrive:

Caro Friuli nel Mondo, *ti invio l'immagine di questo splendido albero di Natale, i cui addobbi sono stati tutti ricamati a mano dalle residenti di Villa Gambin, sotto la guida della signora Albertina Fantinato* (cognome veneto questo, che però trova riscontro anche in Friuli e soprattutto a Codroipo), *che è stata la grande ideatrice dell'iniziativa.*

A me, personalmente, sembra un autentico capolavoro, meritevole di essere ammirato da tutti i lettori del nostro caro mensile che leggo sempre (e da molti anni ormai!) con tantissimo affetto. Bon Nadâl a ducj i Furlas dal mont!

Graziis e parimentri a ti Elda e a dutis lis... ricamadoris di Toronto!



L'arbul di Nadâl ricamât des feminis furlanis di Toronto

CUANT CHE O LEVI A MOROSÂ...

di Gjigji di Min

*Cuant che o levi a morosâ,
par fuarce si veve di pedalâ!
Possec-Bresse, la plui drete,
e a cjaval de biciclete...*

*Licia e cûs e tant ricame
e tal cûr e à une brame:
l'amôr, une pene e un afâr,
sperant che al finissi sul altâr!*

*Ma dopo, metude sù famee,
si à simpri di pedalâ:
trê frutis di vistîsi, di mangjâ,
di lâ in colonie, di studiâ.*

*Licia, in cjase, a cusinâ
o tal ort a semenâ...
E par fâ cunumie:
gjalinis e cunins in batarie!*

*Ma une volte cambiade la maree:
conts, trapanos, lime, martiel,
saldâ, polvar, fun, vueli e rumôr:
cuasi une condane dal Creatôr.*

*Pinzis, menevîts, fuarfis, seghet,
(strissulis di fiâr ancje tal jet!)
e lamps, tons, lusignis, faliscjis,
cu la companie des sisilis....*



*Ma cjalait vualtris! Ancje Paul Newman al leve a morosâ a cjaval de biciclete!
Tant che Gjigji di Min di Pasian di Prât po!*

*Bregons simpri sporcs, sbregâts,
tantis voltis ancje brusâts!
Barufâ al jere impuartant,
ma par tornâ a fâ l'amôr e lâ indenant.*

*Ancje Licia in oficine
a impiâmi la fusine:
simpri dongje cun tant slanç
par fâ cuadrâ chel puar belanç.*

*O prei tant cumò San Pieri
che mi slontani dal simitieri.
No domandi plui di lavorâ
ma in câs di pedalâ...*

*Cumò ch'o soi in pension
oh ce biel lavorâ par passion:
cualchi toc di aeroplano di justâ
e motôrs... e elichis... di fâ zirâ!*



GLI AMBIZIOSI PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE UDINESE CLUB

UDINESE CLUB: L'INVITO AI FRIULANI NEL MONDO

Di Gianluca BERTOZZI, *addetto stampa AUC*



L'Associazione Udinese Club, attiva su tutto il territorio nazionale, con ben 70 sodalizi bianconeri affiliati, ha in questi ultimi anni intensificato le proprie attività volte a mantenere stretti i legami con gli sportivi friulani residenti in Italia e nel mondo. Grazie alle sinergie con l'Ente Friuli nel Mondo ed alle moderne tecniche di comunicazione disponibili tramite internet, l'Associazione ha avuto la possibilità di mettersi in contatto con numerosi tifosi appassionati, coinvolgendoli anche direttamente nelle varie iniziative poste in essere (trasmissioni sportive, videoconferenze ed interviste). Ciò ha favorito la costituzione di nuovi sodalizi di tifosi friulani, sia in Italia (Genova, Potenza e prossimamente Treviso) che all'estero (Cipro, Budapest, Mar del Plata), nonché il contatto con sportivi friulani non appartenenti a Fogolârs o Clubs ma ugualmente entusiasti di poter aver un collegamento diretto con il Friuli.
Recentemente, grazie alla tecnologia di streaming web, l'Associazione ha avuto anche la possibilità di trasmettere, attraverso la propria Web TV, alcuni incontri amichevoli dell'Udinese in diretta che sono stati seguiti da migliaia di friulani sparsi per il mondo. Nell'appuntamento di questa estate a Salò (BS) è stata raggiunta la cifra record di 12.000 contatti durante il collegamento. Il raggiungimento di questi importanti risultati costituisce per il sodalizio fonte di entusiasmo ed è di sprone per proseguire ed implementare queste attività. In un recente incontro con la dirigenza dell'Udinese Calcio è stata evidenziata l'importanza di mantenere viva la passione sportiva di quanti si trovano fuori regione e sono state fatte alcune proposte per ricercare ulteriori soluzioni atte a favorire chi intende mantenersi aggiornato sulle vicende calcistiche della squadra bianconera. Attualmente l'Associazione dispone di un sito web che viene aggiornato quotidianamente da un gruppo di appassionati e che include la piattaforma Web TV, mediante la quale è possibile seguire trasmissioni sportive locali (televisive e radiofoniche in lingua friulana), conferenze stampa dei giocatori e della squadra e gli eventi dei Club affiliati. È possibile mantenersi in contatto con il Friuli anche mediante Skype, in video ed in audio, ed attraverso i più popolari social network (Facebook, Twitter etc.). I Fogolârs e gli appassionati che volessero stabilire un contatto con la nostra Associazione possono far riferimento ai seguenti recapiti:
www.udineseclub.net - stampa@udineseclub.net (addetto stampa Gianluca Bertozzi)
Skype: udineseclub - Twitter: udineseclub - Facebook: Associazione Udinese Club
Mobile: +39 349 3188191

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione

La nostra Associazione è stata costituita nel settembre 2001 riunendo i cessati sodalizi "Associazione Italiana Udinese Clubs" e "Raggruppamento Club Forza Udinese". Apolitica e senza fini di lucro, l'A.U.C. ha come scopo quello di sostenere la squadra dell'Udinese Calcio, promuovere attività tra tifosi ed incrementare il numero dei sostenitori.
Questi gli attuali componenti il Consiglio Direttivo:

Edy Morandini (Presidente) nato a Udine l'1 marzo 1980 Presidente dell'Udinese Club "Valerio Bertotto" di Reana del Rojale. Tifoso dell'Udinese da sempre. E' uno dei fondatori del suo club che si caratterizza per essere molto attivo nell'organizzazione delle trasferte. Tra le altre attività ha seguito per l'associazione il progetto "piccoli tifosi crescono" negli anni passati.

Giampiero Savio (Vice Presidente Vicario - Responsabile dei rapporti con le tifoserie ospiti e con i tifosi friulani nel mondo) nato a Udine il 6 novembre 1959, socio dell'Udinese Club Gemona. Considerato il più forte cestista udinese di tutti i tempi, nel 1985 ha fatto anche parte della nazionale italiana di basket vincendo il bronzo agli europei. Ora agente di commercio è tifoso dell'Udinese sin da bambino. Da uomo di sport segue l'Udinese con competenza e passione.

Giancarlo Damiani (Vice Presidente - Responsabile per i Club del centro e alto Friuli) nato a Campoformido il 2 Settembre 1946 Presidente dell'Udinese Club "da Brando; tifoso dell'Udinese dall'età di 7 anni. Ex perito elettronico ha lavorato come ispettore tecnico per una ditta tedesca ed ora è in pensione. Da otto anni presidente del club più anziano di Udine (1973). Con l'Udinese in serie C ha seguito la squadra anche con il treno nel periodo dell'austerity e delle targhe alterne.

Maurizio Manente (Consigliere - Reponsabile del progetto "Piccoli tifosi crescono" e responsabile della distribuzione dei gadget A.U.C.) nato a Udine il 26 maggio 1959 socio dell'Udinese Club "da Brando" è titolare dell'omonimo negozio sportivo di piazzale Cella. Tifoso dell'Udinese da sempre e, trascinato dalla passione del padre, ha seguito da vicino l'Udinese anche negli anni della serie C.

Maurizio Iurich (Segretario) nato a Tavagnacco l'1 Ottobre 1950. Presidente dell'Udinese Club Gemona, tifoso dell'Udinese dal 1977 (anno in cui rientrò in Friuli da Bergamo dopo il terremoto). Consulente tecnico amministrativo come libero professionista. Ricorda con chiarezza il primo incontro al quale ha assistito dopo il suo rientro: si trattava di Udinese Mantova nel '77 con Sigfrido Marcatti in porta.

Gianluca Bertozzi (Consigliere - Addetto Stampa e responsabile dei rapporti con le tifoserie ospiti e con i tifosi friulani nel mondo) nato a Roma il 6 novembre 1964, consigliere dell'Udinese Club Fagagna, tifoso dell'Udinese sin da bambino. Esperto di informatica, è da due anni addetto stampa, creatore nonchè amministratore del sito internet e ideatore della Web TV dell'associazione. Avendo vissuto molti anni fuori regione ha nel cuore i tifosi friulani sparsi nel mondo.

Dimitri Quaglia (Consigliere - Responsabile per i club del centro e alto Friuli) nato in Lussemburgo il 14 novembre 1970, consigliere dell'Udinese Club Ragogna, è tifoso dell'Udinese dal suo rientro in Friuli nel 1982. E' titolare di una ditta di impiantistica elettrica. Abbonato in curva nord ha attivamente partecipato alla realizzazione delle recenti dirette delle partite amichevoli dell'Udinese sulla Web TV dell'Associazione.

Lorenzo Furlano (Consigliere - Responsabile per i Club del Basso Friuli) nato a Udine il 30 aprile 1972, consigliere dell'Udinese Club "Arthur Zico" di Orsaria. Impiegato è tifoso bianconero dalla nascita ed ha lavorato anche presso lo stadio Friuli. Quest'anno è stato particolarmente attivo in campagna abbonamenti adoperandosi per snellire le procedure per il rilascio della tessera del tifoso. E' affezionatissimo a Zico.

Manlio Maragna (Responsabile per i Club del centro e Alto Friuli) consigliere dell'Udinese Club Fagagna. Tifoso dell'Udinese dal 1970 ed abbonato dal 75/76

Jessica Del Pin (Consigliere - Responsabile per i Club del basso Friuli) nata a Latisana il 19 luglio 1976, segretaria dell'Udinese Club Corgnolo. Tifosa dell'Udinese sin da bimba. Studentessa di ingegneria. Abbonata in distinti centrali da 25 anni senza soluzione di continuità. Unica rappresentante femminile del consiglio direttivo è molto attiva all'interno del suo club nell'organizzazione delle trasferte e delle varie attività.

Daniele Muraro (Consigliere - Responsabile per i club del centro e alto Friuli) nato a Udine 29 dicembre 1979, Presidente dell'Udinese Club Centro studi. Commerciante, trascinato dalla passione dei genitori tifa Udinese da sempre. Ricorda con simpatia il giorno dell'incontro Udinese Milan che portò per la prima volta l'Udinese in Champions e che fece scoccare la scintilla per la costituzione del club

Massimo Liva (Consigliere - Responsabile per i Club della destra Tagliamento) nato a Spilimbergo il 20 ottobre 1979, consigliere dell'Udinese Club di Spilimbergo. Tifoso bianconero sin da bambino, si occupa di telecomunicazioni. In questi due ultimi anni ha collaborato con l'Associazione occupandosi di comunicazione.

Daniele Martin (Addetto alle pubbliche relazioni e responsabile per i club del centro e alto Friuli) nato a Martignacco il 10 marzo 1957, Presidente dell'Udinese Club "Gokhan Inler" di Martignacco. Già nell'amministrazione comunale di Martignacco per un decennio è artigiano litografo e tifoso dell'Udinese da più di 40 anni; abbonato dal 1981. Ha seguito i bianconeri in moltissime trasferte sia in Italia che all'estero ed è esperto di associazionismo.

Giovanni Lazzaro (Responsabile per i Club del Basso Friuli e destra Tagliamento) nato a Pordenone il 27 aprile 1968, consigliere dell'Udinese Club Azzano X. Impiegato nel settore del legno-arredo, tifoso dell'Udinese dagli inizi degli anni '80. Nonostante un problema fisico non ha mai rinunciato a seguire i bianconeri anche in trasferte lontane.

Fulvio Scodellaro (Reponsabile del progetto "Piccoli tifosi crescono" e responsabile per i club della destra Tagliamento) nato a Spilimbergo il 21 luglio 1964, consigliere dell'Udinese Club di San Martino al Tagliamento. Tifoso dell'Udinese dagli inizi degli anni '80. Impiegato tecnico. Con il suo club ha seguito i bianconeri in tantissime trasferte sia in Italia che in Europa.

Candido Odorico (Addetto alle pubbliche relazioni) nato a Latisana il 04/06/1951 già presidente dell'Associazione per due mandati dal 2001 al 2007 ha curato nell'ultimo triennio le pubbliche relazioni del sodalizio.

TIFANDO L'UDINESE A SYDNEY

Da diversi anni un gruppo di simpatizzanti dell'UDINESE, la nostra squadra del cuore, si riunisce al Club Italia, sede in passato del nostro Fogolâr Furlan di Sydney. Ancora oggi noi friulani e amici ci troviamo qui e passiamo il tempo in buona compagnia.
La sera del 16 ottobre 2010 ci siamo ritrovati puntualmente per una cena tutta tipica friulana come negli anni passati, sempre per fare festa e augurarci che l'Udinese rimanga in serie A. Così, anche lontani, ci sentiamo fieri di essere italiani. Forza Udinese!
In occasione della cena si sono riuniti gli ex presidenti del Fogolâr Furlan, Giannino Morasut, Angelo Donati, Filiberto Donati, Alex Borea, Beny Peresa, Gianni Poggioli e Sergio Laureti. Era assente il presidente in carica del Club Italia, Silvano Durì.
L'allegra serata è stata organizzata da Azelia Donati e Lidia Gentilini in collaborazione con Francesca Gentilini e Mario Casetta che hanno contribuito al grande successo di questa serata.

Lidia Andreutti in Gentilini









È nata "FRIULI, TERRA DI MISTERI", una collana di 13 romanzi gialli, ambientati in 13 diverse località del Friuli Venezia Giulia.
Il personaggio chiave dei romanzi, Manuèl Feruglio, compie un suggestivo itinerario attraverso la regione, risolvendo i misteri che via via emergono dal territorio.
Il lettore si troverà dunque calato in un racconto avvincente, immerso ogni volta in uno scenario friulano ben preciso, che non fungerà solo da sfondo, ma sarà protagonista della storia stessa.
Il prezioso scrigno friulano, con la sua gente, le sue leggende, il suo immenso patrimonio storico, culturale, artistico, naturalistico ed eno-gastronomico si schiude, lasciandosi scoprire, episodio dopo episodio, in tutta la sua bellezza.
Il primo romanzo della serie, è ambientato a Cividale del Friuli e si intitola "IN ONORE A CAINO", mentre il secondo, "MORTE DI UN'APE REGINA", è adattato a Duino.
Autrice dell'intera collana, è la scrittrice Francesca Raffaella Guerra, nata e cresciuta a Milano, che, innamoratasi del Friuli, ha deciso di dedicarsi completamente al racconto di questa regione, nella quale si è trasferita nel 2006.
I romanzi della collana sono editi dalla Ubi Minor Edizioni di Castions di Strada, Udine.
Ubi Minor Edizioni
Via Tiepolo 46
33050- Castions di Strada (Udine) Italy
www.ubiminoredizioni.it
ubiminor@live.it

SAGA DI UNA FAMIGLIA CARNICA AI TEMPI DEI CRAMARS

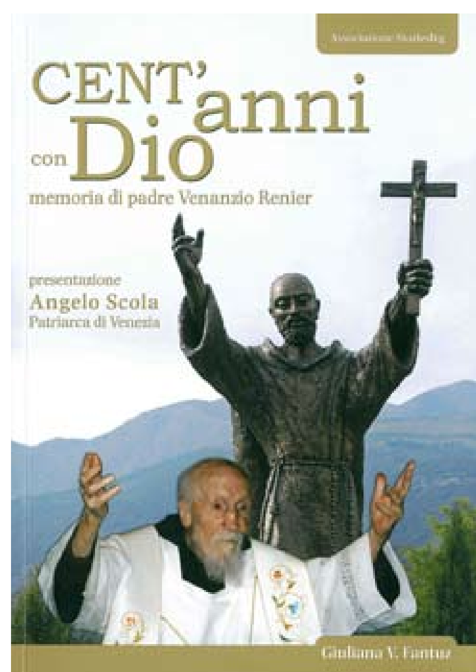
IL RITRATTO DI MARIA



Nel 1774 Maria Mussinano, vedova di 52 anni, decide di farsi fare un ritratto. La sua è una famiglia di possidenti terrieri e di commercianti che vive a ridosso delle Alpi, nel cuore montuoso del Friuli, a quel tempo sotto il dominio veneziano. La scelta è di per sé audace, Maria non vanta origini nobiliari: è una benestante governatrice di casa, che si fa ritrarre con accanto il calamaio, la penna d'oca ed il libro dei conti, piuttosto che con il rosario e le chiavi di casa, ricorrenti nei ritratti delle sue coetanee.
La presenza di questi riferimenti oggettuali maschili non è casuale.
Attraverso il ritratto pittorico di Maria, che diventa occasione per indagare le sfumature del suo carattere e le vicende ed i destini della sua famiglia, si apre un affresco storico su un mondo sconosciuto e marginale, ma niente affatto provinciale.
Grazie agli intensi scambi commerciali che a quel tempo gli abitanti della Carnia intrattenevano con le terre d'Oltralpe (Austria, Germania, Ungheria), le vicende narrate nel Il ritratto di Maria si dilatano ben oltre i confini dei piccoli villaggi di Cercivento di Sotto e di Sopra, lungo le rotte antiche dei cramars. Venditori ambulanti che con la cassetta in spalla, ricolma di merci di ogni tipo percorrevano le strade di mezza Europa alla volta di fiere, città e villaggi. Sono racconti di dolorose partenze e di attesi ritorni che accomunano gli abitanti del luogo ed in particolare le figure femminili, che vivono con austera dignità queste solitudini familiari in un fazzoletto di terra ai confini dei domini della Serenissima.
Sullo sfondo si delineano i grandi avvenimenti che, a cavallo dei secoli XVIII e XIX, cambieranno radicalmente i confini geografici delle nazioni ed il corso della Storia, stravolgendo definitivamente anche la vita secolare di questi villaggi alpini.
Restano a testimoniare il fascino di un'epoca di eccezionale vitalità economica e culturale per la Carnia, i ritratti pittorici dei protagonisti che, tra nascoste debolezze e malcelate vanità, fanno da filo conduttore al romanzo e sopravvivono all'inevitabile oblio del tempo e agli effimeri destini degli uomini.

L'ASSOCIAZIONE "STORIESFVG" TORNA IN LIBRERIA…

di Giuliana V. FANTUZ



Tutti noi abbiamo un sogno nella vita, un desiderio e, spesso, facciamo il possibile per realizzarlo.
Contribuire alla costruzione di un mondo migliore può essere uno di questi; molto probabilmente, è anche ciò che molti provano a fare, giorno dopo giorno, nell'arco della propria esistenza.
Questo è pure l'obiettivo che si propone l'Associazione Culturale Storiesfvg (cioè Storie-Friuli Venezia Giulia). È in quest'ottica di "promozione sociale" che opera da qualche anno, anche pubblicando libri dal contenuto pieno di valori positivi. Di solito, si tratta di biografie di personaggi che hanno contribuito a far grande la nostra regione - e a far conoscere meglio i suoi abitanti - nel mondo.
L'ultima opera dell'Associazione Storiesfvg porta un titolo simbolico e affascinante: "*Cent'anni con Dio – memoria di padre Venanzio Renier*". Il cappuccino Venanzio, morto a quasi cento anni nel giugno 2008, dedicò i suoi ultimi 33 anni di vita alla causa di canonizzazione di Marco d'Aviano (di lui ci occuperemo in un prossimo numero). Nel corso di un lungo colloquio con l'autrice Giuliana Vittoria Fantuz, in cui racconta tutta la sua vita, spiega perché volle abbracciare - in veste di postulatore - quell'arduo compito proprio al termine della sua lunga e produttiva esistenza, tutta vissuta nel più limpido spirito francescano. È stata una dura battaglia, la sua, ma sempre condotta onestamente e lealmente. Non è stato semplice portare sugli altari un personaggio come Marco d'Aviano, tuttora incompreso anche in gran parte del mondo ecclesiastico. Ma padre Venanzio seppe far risaltare la mistica profonda e i sentimenti che animarono il beato Marco, cioè quelli di pace e convivenza pacifica con tutti.
Sempre lucido fino alla fine dei suoi giorni terreni, padre Renier sapeva bene che, se non si adopera per portare pace e uguaglianza sulla terra, l'uomo è destinato a perire miserabilmente, tra sofferenze senza fine per sé e tanti suoi simili innocenti.
Vi proponiamo la presentazione del volume, firmata dal patriarca di Venezia, Angelo Scola.

LA PRESENTAZIONE DEL CARD. SCOLA

«*La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi…*» (*1Cor* 1, 6-7).
Questa potente affermazione di San Paolo può efficacemente sintetizzare la straordinaria fecondità dell'esistenza di Padre Venanzio Renier, a cui la Provvidenza ha concesso di attraversare l'intero secolo XX fino a vedere l'alba del Terzo millennio.
Egli ha vissuto nella sua carne i fatti tragici (le due guerre mondiali e i totalitarismi) e gli eventi epocali che hanno cambiato sia la storia civile (le radicali trasformazioni nel mondo del lavoro, l'emigrazione dalle campagne più povere alle metropoli industriali, la nascita e l'enorme sviluppo della civiltà delle reti, il '68 e il crollo del Muro di Berlino, la globalizzazione, la crescita esponenziale di quello che io amo definire "meticciato di civiltà"…), sia la storia religiosa (il succedersi di ben nove Pontefici, il Concilio Vaticano II…) dei nostri popoli.
Ha raggiunto il rarissimo traguardo del 75° di sacerdozio, ha conosciuto personalmente Santi e Beati (da San Leopoldo Mandič a San Pio da Pietrelcina, dal Beato Andrea Longhin al Beato Giovanni XXIII), ha incontrato l'imperatrice d'Austria, Mussolini, De Gasperi… Ha insegnato filosofia e teologia, sacra scrittura e greco biblico, ebraico e diritto canonico. È stato difensore del vincolo e giudice del Tribunale ecclesiastico, cappellano degli operai, predicatore instancabile, vice postulatore della causa del Beato Marco d'Aviano…
Ma, in tutto questo, è stato anzitutto un fedele testimone del Signore Gesù al quale si è consacrato fin dall'età giovanissima.
Nella lunga scia della sua vita brillano particolarmente alcune luci che bene illustrano l'operosa, infaticabile missione di questo grande figlio di Francesco e della Chiesa. Mi limiterò a qualche rapido cenno. In tutte le circostanze, anche le più drammatiche, Padre Venanzio seppe trovare uno spiraglio di francescana positività, aperto e fiducioso come un bambino, ma anche solido e profondamente realista: «*In quel tempo, la diocesi di Venezia era retta dal patriarca Piazza, che fu incaricato dalla Santa Sede di essere a contatto con gli occupatori tedeschi. Per questo, avevamo la certezza che non avrebbero bombardato la città. Sono convinto che quando si dialoga, qualche bene viene sempre, perfino dal diavolo!*».
Il suo insegnamento fu sempre limpido, anche di fronte alle provocazioni più difficili, e fortemente ancorato alla sana dottrina. Rispondendo ad una domanda sul principio ispiratore delle sue decisioni prese quand'era difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico, dice: «Semplicissimo! L'unico principio che deve guidare la Chiesa è questo: ciò che Dio ha unito l'uomo non può separare. Io dovevo appurare se un matrimonio era valido o invalido: o il vincolo c'era o non esisteva". O ancora, sullo spinoso tema del celibato dei sacerdoti: «Non è il celibato a causare crisi vocazionali, e i provocatori di scandali all'interno della Chiesa sono, in realtà, una parte infinitesimale. È che, purtroppo, chi fa informazione mette in risalto i mali della Chiesa per giustificare i propri».
Anche le più scottanti questioni che oggi travagliano le nostre società europee (dall'aborto ai respingimenti, dalla laicità dello Stato al rapporto con l'Islam) trovarono in Padre Renier un giudizio sapiente e coraggioso. Basti qualche flash: «Io ritengo che l'esempio arriverà da Oriente, dai musulmani convertiti al cristianesimo: saranno loro i primi propagandisti del cristianesimo di fronte agli occidentali scristianizzati. Cristo merita di essere amato, onorato, servito e proposto – ciò fa salvo il rispetto dell'altro – non imposto». «E noi non dobbiamo aver paura di essere soffocati dai musulmani; no, dobbiamo convertirci per convertire anche loro, secondo il comando di Cristo. L'Europa unita ha una bella missione da compiere: persuadere alla conversione la Turchia».
Sono grato all'iniziativa di coloro che ci hanno messo a disposizione il presente prezioso strumento, che ci aiuta a seguire questa importante e quanto mai attuale indicazione: «*Dobbiamo sempre aver fiducia in Dio e mai lasciarci andare alla rassegnazione, al vittimismo, ad una vita ripiegata: Dio alla fine trionfa*».

UN EMIGRANTE CHE NON SI DIMENTICA MAI DEL SUO FRIULI

ARIEDO CLOCCHIATTI DI VARIANO DI BASILIANO

Ariedo Clocchiatti è nato a Variano nel 1935. Nel 1954 a 19 anni è emigrato a Toronto in Canadà, dove raggiunge la sorella Enrica. Nel frattempo tutta la famiglia Clocchiatti - fatta eccezione per Fosca, già sposata con Edoardo (per tutti Bruno) Venturini,- si trasferisce a Toronto, dove le prime difficoltà e il duro lavoro sono ripagati dalla possibilità di costruirsi una casa, di vivere dignitosamente, di fare una famiglia e di avere un futuro.
Ariedo si sposa nel 1959 con Ornella Valvasori, originaria di Panigai. Dal matrimonio nascono due figli, Morena e Roberto.
Impresario carpentiere, Ariedo ha la passione dello scrivere in rima, come la madre Esterina. Non viene mai meno da parte sua lo stretto legame con la terra di origine, tanto che riesce incredibilmente, grazie anche al suo carattere aperto, solare ed estroverso, a mantenere i contatti con i tanti suoi amici friulani.
A distanza di otto anni dalla sua ultima visita a Variano, è' tornato il mese di settembre nel Paese d'origine, dove si è fermato per tre settimane.
"Fermato" non è proprio la parola giusta, perché nei 20 giorni di soggiorno in Friuli, ne ha macinati di chilometri in giro per la Piccola Patria friulana, dal Medio Friuli a Trieste, dal mare di Lignano e Grado a Tarvisio, non tralasciando il Pordenonese e Pravisdomini paese originario della moglie!
Eccolo qui ritratto in una delle numerose occasioni durante il pranzo organizzato in canonica a Variano dal Gruppo "Volinsi ben" il 26 settembre scorso - che lo hanno visto partecipare con gioia alla vita della comunità. Mandi Ariedo e auguri di una lunga vita ancora così !(nella foto a destra Ariedo con la sorella Fosca e il cognato Bruno)

Amos D'Antoni





Augûrs pal gnûf an
(Avost 2010),
Ariedo Clocchiatti - Toronto

Chel passât nol fâs plui câs:
un di pui o vin in conte!
Chel ch'al ven ch'al parti ben.

Buines fiestes ancje chest an
par Nadâl e prin dal an!
In salût e armonie:
cul Signôr in companìe…

Une sperance in cûr o vin:
che l'umanitât e scolti il Bambin!
Tas famees e comunitâts
ch'e vegni salût e tante pâs!

Chest salût ch'al ven dal cûr
jo lu poi tes vuestres mans!
Buines fieste e bon an:
che il Signôr al mandi pâs
in chest mont di scalmanâts!



L'ANCR DI LIONE...ASSIEME AL FOGOLÂR FURLAN HA VINTO UNA BATTAGLIA!

di Danilo VEZZIO, *Presidente del Fogolâr Furlan di Lione*



Gli ex-Combattenti e Reduci di Lione uniti al Fogolâr Furlan hanno vinto una battaglia della Memoria a Lione (Francia), ed il 7 novembre una commovente manifestazione commemorativa ne ha dato la prova. Il presidente Adelmo Pischiutta di Villanova di San Daniele, classe 1916, ha pronunciato il suo discorso davanti a alte autorità civili, militari, religiose francesi e italiane riunite al riquadro dei caduti italiani al cimitero della Guillotière a Lione città, un fazzoletto di terra italiana, regalata da un presidente lionese di nome Edouard Herriot. L'imponente statua, in marmo di Carrara recentemente restaurata, della Grande Madre, opera maggiore dello scultore Vincenzo Pasquali, sembrava ringraziare il folto gruppo dei presenti, stoici sotto una pioggia battente. L'associazione ANCR con il sostegno del Fogolâr ha ottenuto, dopo anni di attesa, un piccolo contributo dal Ministero della Difesa, per doverosi restauri al monumento, l'intervento del Console Generale d'Italia dottoressa Laura Bottà é stato pure decisivo, i lavori sono stati poi seguiti, sostenuti, completati, controllati, dal gruppo di friulani volontari per restaurare anche la dignità della nostra gente. Ma non abbiamo finito, durante i lavori si é aperto la cripta, che da decenni non era stata visitata, ed abbiamo constatato la necessità di nuovi lavori di consolidamento delle fondazioni... la battaglia continua...la vinceremo per la nostra coscienza! Il presidente Pischiutta ha rinnovato al folto gruppo dei presenti l'appello al dovere di memoria ai caduti italiani in terra di Francia, questo dovere incombe alla nostra comunità, non agli altri, incombe a tutti coloro che hanno una goccia di sangue ITALIANO e siamo in molti ad averla! Siamo noi che dobbiamo farlo non lasciarlo fare agli altri! Questo dovere deve essere compiuto per la nostra dignità, e quella dell'Italia; le tombe, i monumenti devono essere in ordine, quale segno di rispetto per quello che siamo : emigrati friulani, Italiani, con ancora il senso dell'onore, che hanno ancora dei valori che sembrano persi; a Lione abbiamo saputo pubblicamente rinnovare quest'impegno, ed unirci per compiere questo nostro semplicissimo dovere, inclinarci davanti a tombe pulite, ordinate, degne di quell'Italia lasciata, ma mai dimenticata! I pochi ex-combattenti rimasti, quasi tutti friulani, sono ancora di sentinella, ma alla fine..... alla fine le associazioni Italiane di qualsiasi regione, dovranno assumere l'impegno, il dovere del ricordo, della Memoria, per la nostra intima dignità.. Devo concludere con qualche parola in friulano...sono i commenti drammatici, terribili, di un drappello di anziani arditi friulani che sotto la pioggia fredda di novembre ...a rugnavin....mai indaur...o là o rompi... o aj mâl di schene ma mi ten su cu la bandière... o fasin viodi nô furlans, che o sin ancje taljans, a costo di colà par cjere... sumo...Bepi, Remigjo, Delmo, Candido... tignin dûr o sin di vuardie ancjmo', la int no a di smenteà.... o fasin viodi nô ce che son i furlans!

I FRIULANI SEMPRE PROTAGONISTI IN SLOVACCHIA

IL FOGOLÂR FURLAN AL CHARITY BAZAAR DELL' IWC A BRATISLAVA

Di Mirco RIBIS, *Presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava*

Il 21 Novembre si è tentuto a Bratislava il 20° Chistmas Charity Bazaar, organizzato dal IWC, International Women Club con il supporto delle ambasciate presenti in Slovacchia. Questa attività di raccolta fondi ha ancora una volta cercato di coinvolgere e sensibilizzare la comunità internazionale.
I fondi raccolti con la vendita dei prodotti donati da numerose aziende, enti ed organizzazioni internazionali andranno distribuiti per supportare le numerose richieste che durante l'anno pervengono all'IWC di Bratislava.
La distribuzione dei fondi viene effettuata a progetto con un controllo sulla realizzazione del progetto stesso Ancora una volta il Fogolâr Furlan di Bratislava ha dimostrato disponibilità, generosità e concretezza partecipando all'organizzazione e alla gestione del tavolo italiano. La generosità del Fogolâr si è esternata con l'apporto di profotti friulani tipici della regione FVG, in particolare: il vino! Il vino friulano è sempre molto apprezzato ed ha contribuito al successo della raccolta fondi del tavolo italiano.
Quest'anno c'è stata la graditissima visita della first lady Silvia Gasparovicova che oltre ad aver fatto una donazione personale si è complimentata per l'organizzazione del tavolo e per le preziose decorazioni.
Ancora una volta i friulani ci sono in particolare quando si tratta di aiutare gli altri con azioni caritatevoli.



Il Presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava, Mirco Ribis.



La first lady Silvia Gasparovicova.

FRIULI NEL MONDO

TEGLIO VENETO

VISITA NEL "FELTRINO" DEI SOCI DEL FOGOLÂR FURLAN

IL 3 APRILE PROSSIMO, "FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL", IL SODALIZIO FESTEGGERÀ A CONCORDIA DIECI ANNI DI ATTIVITÀ

di Lauro NICODEMO



Alcuni partecipanti in centro a Feltre, con in piedi sulla destra Toni Olivo.



In gruppo durante la visita al Feltrino.

La giornata in cui abbiamo seguito questo percorso ha visto una ricca partecipazione di soci del sodalizio, in particolare siamo stati lieti di avere con noi Antonio Olivo, nativo del comune di San Michele al Tagliamento, già presidente del Fogolâr Furlan di Brisbane ed ora presidente onorario dello stesso.

Antonio Olivo (ma per gli amici Toni e basta), ha potuto ripercorrere non solo con la memoria, strade che lo avevano visto ciclista in gioventù. Diverse le motivazioni della scelta di questo itinerario, la più significativa per i partecipanti è stata la visita al Museo della Prima Guerra Mondiale di Vas.

La visita di questo museo si congiunge idealmente alle altre fatte in diversi siti e musei riguardanti il periodo della Grande Guerra: un percorso quasi "propedeutico" alla prossima pubblicazione e presentazione del libro edito dal nostro Fogolâr: *La comunità della pianura destra Tagliamento nella Grande Guerra - Diocesi Concordia Pordenone.*

Tale iniziativa avrà luogo il giorno 3 Aprile 2011, data importante per la friulanità sparsa in tutto il mondo. In tale data inoltre si festeggeranno i dieci anni di attività del Fogolâr. Ma ecco un po' di storia dei centri visitati.

FELTRE

Cittadina posta in una conca verde presso la valle del Piave, dominata dalle Vette Feltrine, con il centro storico sulla collina detta delle Capre e la parte moderna in piano, Feltre si diede a Venezia al principio del '400.

Distrutta dagli imperiali, nel 1509, fu presto ricostruita dai Veneziani, che le conferirono un sereno aspetto ambientale cinquecentesco, ma con caratteristiche tipiche locali, come i tetti assai aggettanti e le facciate graffite o affrescate.

La piazza *Maggiore*, è decorata con monumenti dedicati a cittadini illustri (Vittorino da Feltre, pedagogista e Panfilo Castaldi, prototipografo) e da una bella fontana di Tullio Lombardo (1520).

Sulla piazza e negli spazi in cui questa si articola (piazza delle Biade, piazzetta della Legna) si affacciano il mastio medioevale del *castello,* l'alto *S. Rocco* (del 1599), il *Palazzo del Municipio,* con bel loggiato e un teatrino in legno del 1802, nonché l'ottocentesco *Palazzo Guarnirei*, costruito in stile neogotico.

In via del Paradiso, presso il cosidetto *palazzo Cumano,* ha sede la *Galleria d'arte moderna,* con ferri battuti dal feltrino C. Rizzarda, nonché sculture e dipinti dell'800 e 900.

Da piazza *Maggiore*, attraverso *via Luzzo* (con belle case rinascimentali) si giunge a *Palazzo Villabruna*, che conserva in parte forme gotico-venete ed ospita il *Museo Civico.*

La bella *Cattedrale* conserva ancora l'abside poligonale del '400, il campanile del 1392 e la cripta in parte del IX sec.

Nell' archivio capitolare si trova una rarissima bizantina in bosso del 542. Dietro la *Cattedrale* c'è il pregevole *Battistero gotico-rinascimentale,* che ha di fronte quello *paleocristiano*.

All'uscita da Feltre verso Belluno, si può ammirare nella chiesa d'*Ognissanti* una pala del Tintoretto e un affresco con l'*Apparizione di Cristo* del Luzzo, mentre dopo 4 km si può visitare il *santuario dei Ss. Vittore e Corona,* costruzione romanico-bizantina del sec. XII, con interno ricco di affreschi dei sec. XIII- XV.

Nel 1797, caduta Venezia il territorio Feltrino fu occupato da Napoleone e un anno dopo, nel 1798, dagli Austriaci. Successivamente e a seguito del trattato di *Campoformido,* entrerà a far parte del Regno Italico, con capitale Milano.

Dopo il Congresso di Vienna entrò a far parte del Regno Lombardo Veneto, soggetto all'Impero d'Austria, e vi rimase fino al 1866. Gli Austriaci vi tornarono ancora anche dopo la disfatta di Caporetto.

Il 19 luglio del 1943, in piena seconda guerra mondiale, avvenne il famoso incontro di Feltre tra Mussolini e Hitler. Fu l'ultimo atto in pratica di Mussolini che cadrà, come si sa, il 25 luglio.



Immagini e reperti della Grande Guerra

MADONNA DEL PIAVE

(Museo di Vas)

Gemellato con il Museo di Kobarit (Caporetto) e con il Museo di Storia Militare di Budapest (Ungheria), quello di Vas si potrebbe dire che è un Museo "fatto con il cuore", dalla gente che ha vissuto realmente quegli anni. Coloro che entrano a visitarlo sentiranno una emozione, non una asettica e ordinata esposizione. Tutti i pezzi esposti sono originali, raccolti in tanti anni di appassionata ricerca.

Un interessante particolare di questo museo della Grande Guerra è la donazione di tre simulatori (provvisti di tre mega schermi-video). Gli aerei che virtualmente saranno pilotati (anni 12, con costo supplementare di 5 euro) vanno dai primi caccia della Prima guerra mondiale, ai sofisticati jet supersonici, ai grandi velivoli commerciali tipo Boing. Con questa esposizione si avrà una visione storica dello sviluppo tecnologico delle "macchine volanti".

In dotazione al museo dovrebbero essere in funzione altri due simulatori di volo con la riproduzione di due tronconi d'aereo dello SPAD XII di Francesco Baracca e del Fokker DI di Richthoffen i "Barone Rosso". Gli alpini della zona avevano



Il gruppo al Museo del Piave.



Immagini e un piccolo velivolo della Grande Guerra.



La consegna di alcuni doni del Fogolâr a Toni Olivo.



In visita al museo della Grande Guerra.

chiesto a papa Giovanni XXIII di aiutarli a trovare qualche reperto storico ma non potè essere d'aiuto, in compenso prima della sua morte, donò al Museo una sua preziosa "*Pianeta liturgica d'orata*".

CESIOMAGGIORE
(Museo Etnografico)

Il Museo si trova nell'ottocentesca villa di campagna dei conti Azioni Avogardo, in una splendida posizione ai piedi del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. La zona, comprendeva uno dei boschi di rovere della Repubblica di Venezia utilizzati per la cantieristica dell'Arsenale. Negli oltre 4 ettari di terra che circondano gli edifici è oggi presente un bosco planiziale, campi e orti. A sud della Villa un giardino pensile ospita una collezione di rose antiche con varietà recuperate nella Provincia di Belluno. Il museo ha l'intento di far conoscere abitudini, idee, espressioni, saperi, emigrazione, che ha caratterizzato la vita delle persone nella montagna Bellunese.

FOLLINA
(Abbazia Cistercense)

Splendida abbazia che nel 1146 divenne cistercense. Una delle più precoci, con il numero di fondazione 215. l'abbazia madre francese di Citeaux, aveva "filiato" quattro abbazie figlie principali: la Fertè, Pontig, Clarivaux, Marimond.
Presenta la tipica costruzione a pianta latina con la facciata rivolta a ponente e l'abside rivolta a levante, come le antiche costruzioni ecclesiastiche.



Un angolo del Museo Etnografico di Cesiomaggiore

O NOTTE

di Giuseppe Ungaretti (1919)

Dall'ampia ansia dell'alba
Svelata alberatura.

Dolorosi risvegli.

Foglie, sorelle foglie,
Vi ascolto nel lamento.

Autunni,
Moribonde dolcezze.

O gioventù,
Passata è appena l'ora del distacco.

Cieli alti della gioventù,
Libero slancio.

E già sono deserto.

Perso in questa curva malinconia.

Ma la notte sperde le lontananze.

Oceanici silenzi,
Astrali nidi d'illusione,

O notte.

ACCOLTI IN FRIULI I PARTECIPANTI AL VIAGGIO PROMOSSO DAL FOGOLÂR FURLAN DI FIRENZE "GEMELLATO" PER L'OCCASIONE CON L'ASSOCIAZIONE DEGLI ABRUZZESI RESIDENTI IN TOSCANA



Da sinistra il vice Sindaco del Comune di Gemona, Roberto Revelant, Rita Zancan Del Gallo, Renato Santilli, Vice Presidente dell'Associazione degli Abruzzesi residenti in Toscana, Gabriele Marini, Sindaco uscente di Gemona.

Ogni anno, in ottobre, il Fogolâr Furlan di Firenze torna in Friuli su percorsi tematici. Questa volta lo ha fatto assieme all'Associazione degli Abruzzesi residenti in Toscana. Si tratta dell'inizio di un vero e proprio gemellaggio. Le affinità e comuni caratteristiche già presenti negli abruzzesi e nei friulani sono accresciute dall'esperienza del terremoto vissuta da entrambi. Il Fogolâr toscano ha voluto manifestare la propria vicinanza portando in Friuli gli amici dell'Associazione Abruzzesi per mostrare loro due modelli di ricostruzione: Gemona e Venzone, quale segno di speranza da trasmettere ai loro corregionali. Il primo saluto di benvenuto in terra friulana i partecipanti lo hanno ricevuto a Codroipo accolti dal Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro. Circostanza molto apprezzata dal Fogolâr in virtù della propria adesione all'Ente e di soggetto *"identitariamente"* qualificato nella veste di ospite nella *Piccola Patria* per l'omologo sodalizio regionale. L'accoglienza ricevuta è stata all'insegna della tradizionale, sincera amicizia e cordiale ospitalità di cui i friulani sono capaci. Il Presidente Pittaro, nel ruolo di imprenditore, ha intrattenuto gli ospiti con un'interessante presentazione della realtà vitivinicola della Regione in generale e della zona in particolare. È seguita la visita al Museo del Vino che ha impressionato tutti per ampiezza e valore. Diverse le collezioni di pregio che hanno suscitato ammirazione.

Sabato 9 ottobre 2010, il Vice Sindaco, Roberto Revelant, ed il Sindaco uscente, Gabriele Marini, hanno accolto il gruppo nella sala consiliare del Comune di Gemona portando i saluti della Città. La parte ufficiale è stata preceduta dalla visita al centro storico. Il gruppo ha beneficiato della guida d'eccezione di Gabriele Marini, protagonista della ricostruzione. Il Vice Sindaco ha tracciato il percorso della rinascita e ciò che ha significato fino a giungere ai giorni nostri ed alla nuova vocazione che Gemona intende darsi per il futuro. L'incontro ha rappresentato uno dei momenti salienti del viaggio. La presidente del Fogolâr, Rita Zancan Del Gallo, ha ringraziato dell'accoglienza e dell'attenzione dimostrata verso l'iniziativa. "*Per il Fogolâr - ha proseguito - si tratta anche di restituire la visita. Gemona fu infatti fra i comuni che ci onorarono con la presenza in Palazzo Vecchio il 27 settembre 2008 alla cerimonia in ricordo dell'esodo a Firenze dei profughi dopo Caporetto. A Gemona oggi - ha proseguito - abbiamo davanti un esempio che, come cittadini, vorremmo vedere più spesso. Marini che continua ad impegnarsi per la Città con lo spessore della propria esperienza ed un giovane amministratore, che il terremoto non lo ha vissuto, che dà continuità allo straordinario lavoro dei predecessori*". Il Dott. Renato Santilli, Vicepresidente del sodalizio abruzzese, ha avuto parole di elogio per quanto visto e si farà interprete nei confronti del suo Presidente, impossibilitato a partecipare per concomitanti impegni in Abruzzo, perché questa occasione possa tradursi in messaggio per le istituzioni abruzzesi.

Il Dott. Santilli ha avuto modo di raccogliere anche l'importante testimonianza di Ivano Benvenuti, Sindaco di Gemona il 6 maggio 1976, uno dei Sindaci simbolo della ricostruzione friulana, che ben conosce l'attuale condizione abruzzese per l'impegno diretto negli aiuti in atto da parte del Friuli.

Il gruppo ha proseguito in questo cammino sul filo conduttore della ricostruzione e della rinascita con la visita a Venzone percorrendo vie e visitando monumenti accompagnato da una lettura particolareggiata scandita quasi pietra per pietra. Di grande impatto emotivo è stata la visita al Duomo dove i segni della riedificazione cicatrizzano il dopo terremoto con la storia secolare dell'edificio e del luogo. Emozioni che sono arrivate alla commozione nella successiva visita al museo del terremoto con il video della simulazione del crollo.

Molti degli amici abruzzesi conoscevano poco il Friuli. Per questo nel viaggio sono state toccate altre mete simboliche: in ingresso l'imponente scenografia di Villa Manin, nel mezzo la panoramica dal Castello di Udine e le vie del centro, per l'arrivederci le atmosfere lagunari dell'Isola della Cona e la passeggiata lungo i bastioni di Palma.



IL 40° ANNIVERSARIO DEL CENTRO FRIULANO DI SAN JUAN - ARGENTINA



Arianna Sada, Luciano Negro, Adriana Rodriguez .



Carla Francile e Renato Ligutti.

Lo scorso 20 settembre 2010, il Centro Friulano di San Juan (Argentina), ha compiuto 40 anni di vita istituzionale. Si sono svolte diverse attività per festeggiare questo anniversario, tenute durante la settimana dal 20 al 25 ottobre.

Il 20/10 è stata celebrata la Santa Messa in ringraziamento e in memoria di tutti i friulani che, arrivati in questa provincia, oggi non ci sono più. L'immagine della "Madonna di Castelmonte" è stata presente durante tutta la cerimonia.



L'Orchestra Sinfonica dell'Università Nazionale di San Juan ha offerto, nella sala dell'Auditorium "Juan Victoria", un concerto speciale con motivo dell'anniversario del Centro Friulano. Finalmente, il 25 settembre, si è fatta la festa nella sede del medesimo, con la partecipazione delle autorità del Viceconsolato italiano, di soci, amici, rappresentanti di altre collettività e di un gruppo venuto da Colonia Caroya.

Si è fatto un omaggio a coloro che hanno avuto l'incarico di presidenti dell'istituzione nella nuova galleria dei ritratti, in cui ci sono le foto di: Giuliano Battistella, Giacomo Minin, Hugo Flumiani e Sandra Pitta.

In seguito si è offerta la cena, durante la quale il presidente Eduardo Facchin, ha parlato ai presenti per ringraziare la loro presenza e richiedere il sostegno permanente.

Inoltre, si è visto un filmato che riflette la storia del Centro Friulano dall'inizio. Le immagini sono state veramente commoventi per tutti.

Più tardi, due musicisti di origine friulana, Renato Ligutti e Carla Francile, hanno suonato vecchie canzoni e villotte friulane, che tutti hanno cantato volentieri.

Poi si è fatto un riconoscimento ai soci che sono sempre presenti con la loro collaborazione, cioè: Evelino Facchin, José Díaz, Pedro Galante, Gino Zussino e Adriano Del Zotto.

Alla fine, un gruppo di giovani di origine friulana, indossando il costume tipico della regione hanno ballato tipiche danze friulane.

In conclusione il ballo al quale parteciparono tutti i presenti.

Abbiamo ricevuto lettere da Fogolârs di tutta l'Argentina e dall'Ente Friuli nel Mondo che ringraziamo vivamente e a cui porgiamo i nostri auguri di successo e buon lavoro!



Questa bella Furlanute é Julieta Sosa.



Battistella, Minin, Pitta e Facchin ora Presidente.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

IL DIRETTIVO DEL FOGOLÂR FURLAN DI SAN GALLO SI COMPLIMENTA CON LAURA BUCHER, NEOELETTA AL CONSIGLIO CANTONESE



Caro presidente del Fogolâr furlan di San Gallo e consorte, Bruno e Teresa Jus, con grande piacere abbiamo saputo che vostra nipote Laura Bucher è stata eletta Consigliera Cantonale e farà il suo ingresso come Parlamentare nella legislatura del Cantone San Gallo alla fine di novembre.
Laura Bucher, con i suoi 26 anni, è la più giovane Parlamentare ad essere mai stata eletta nel Cantone. La politica le fu già messa nella culla dai genitori iscritti attivi del SP.
Nel Consiglio l'appassionata musicista vuole portare avanti le proposte socialdemocratiche e tra i temi centrali che le stanno più a cuore sono l'emigrazione e l'integrazione nonchè le esigenze dei giovani. Ai giovani e al loro stato legale nel Diritto Pubblico è dedicata la dissertazione della tesi di laurea che presumibilmente sarà portata a termine entro l'anno prossimo presso la Facoltà di Diritto dell'Università di Zurigo. Il Fogolâr Furlan di San Gallo augura a Laura Bucher molto successo nella sua carriera politica e professionale. Mandi.

RICONOSCIMENTO A DONALD ZIRALDO

PREMIO FOGLIA D'ORO 2010 A DOLEGNA DEL COLLIO

A Dolegna del Collio l'11 novembre 2010 nel giorno del Ringraziamento e Festa di San Martino si è svolto lo speciale riconoscimento denominato "Foglia d'Oro 2010" in cui viene premiata una personalità affermatasi nel settore agricolo-vitivinicolo.
Quest'anno il premio Foglia d'Oro è stato assegnato a Donald Ziraldo, wine maker, canadese di origini friulane (i genitori erano di Fagagna), per aver creato un'azienda modello: l'Inniskillin Wines ed aver conquistato con i suoi prodotti i mercati del Canada, degli Stati Uniti ed anche esportato in diversi paesi consumatori dei suoi vini. Soprattutto spicca la sua invenzione: il vino denominato "ice wine", vendemmiato in Ontario durante l'inverno alla temperatura di 8-10 gradi sotto zero. Tuttora Donald Ziraldo è impegnato in attività di ricerca come presidente del Vineland Research and Innovation Centre of Horticolture.
Durante la premiazione, a cura del Presidente del Fogolâr Furlan di Monfalcone, Donald Ziraldo si è espresso in chiarissima marilenghe: "Sono molto contento di ricevere questo premio che mi ricorda le mie origini, di cui sono fiero. Quando giro per il mondo porto con me anche lo spirito di queste terre, che mi è stato trasmesso dalla mia famiglia".



Il Presidente del Fogolâr di Monfalcone, Donald Ziraldo e il Sindaco di Dolegna del Collio Diego Bernardis.

È SCOMPARSO BRUNO TURELLO, UN GRANDE DEI FRIULANI DI MENDOZA.



Bruno Turello, friulano di 78 anni ha incominciato il percorso verso la grande casa di Dio spegnendosi domenica 21 novembre a Mendoza. La comunità friulana di Mendoza ha perso un valore storico di questa collettività.
Emigrante del dopoguerra, come tanti paesani, è partito dall'Italia in cerca di nuovi orizzonti. Lavoratore di grande volontà, dotato di iniziativa e grande intelligenza, caratteristiche tipiche delle genti del nordest dell'Italia.
Una persona degna, onesta, leale e di solidarietà estrema. Nel 2009 arrivò ad essere Presidente del centro Friulano di Mendoza, svolgendo una attività che si manifestó principalmente nel rapporto con i giovani, al fine di avvicinarli alla sede del Fogolâr, ascoltando necessità e richieste.
Bruno è stato una persona meravigliosa. Difficilmente chi l'ha conosciuto potrà dimenticarlo.
A lui un ringraziamento che nasce dal cuore da parte di tutti i nostri friulani.
Ciao grande amico, mandi vecio…

Claudio Bravin
Segretario del Centro Friulano di Mendoza

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ.**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI



A PASIAN DI PRATO IL COMUNE REGALA LA LEGNA

La notizia è una di quelle piccole notizie che però diventano grandi per i tempi che corrono. Che cos'ha di particolare? A Pasian di Prato il Comune regala legna ai suoi abitanti. Quando gli operai del Comune hanno terminato la potatura e il taglio delle piante secche tutto questo materiale è stato depositato nel magazzino comunale e messo a disposizione dei cittadini che ne facciano richiesta. Questa iniziativa è molto utile anche per non riempire le discariche che sono già in sofferenza. La possibilità di poterne usufruire gratuitamente ha invogliato la famiglie a recuperare gratis un metro cubo di legna. Per quantitativi superiori, fino a un massimo di 10 metri cubi, c'è stata la possibilità di acquisto a prezzo agevolato. Siccome il Friuli è diventato terra di piccole trombe d'aria l'assessore comunale alle manutenzioni, Lucio Riva, ha invitato la popolazione a verificare la messa in sicurezza degli alberi privati ad alto fusto, a regolare le siepi e a potare gli alberi da frutto. Tenere in ordine l'ambiente in cui viviamo dovrebbe essere uno dei primi obiettivi per tutti. Del resto tutto viene a nostro vantaggio perché l'ambiente si deturpa, si rovina e si distrugge e non sempre si ricompone da solo. L'esempio offerto dall'amministrazione comunale di Pasian di Prato, quello di riutilizzare la legna recuperata dalla manutenzione delle aree comunali, potrebbe essere ripreso da altri Comuni.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

INCISIONE CONTEMPORANEA IN FRIULI

La mostra che la Triennale Europea dell'Incisione, in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con il determinante sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, oltre che con il patrocinio dell'Azienda Speciale Villa Manin, ha allestito nel novembre - dicembre 2010 negli ampi spazi dell'esedra della Villa Manin di Passariano è stata riservata all'incisione contemporanea in Friuli, in modo da permettere anche al largo pubblico - attraverso le grafiche di dieci dei maggiori artisti friulani della seconda metà del Novecento - di accostarsi ad un genere artistico non sempre facile da apprezzare ed amare tout-court per la mancanza del colore, le ridotte dimensioni e, talvolta, i contenuti sofisticati al limite dell'elucubrazione mentale, ma reso ugualmente accattivante dalla genialità dei suoi più qualificati interpreti.
Non è senza significato che la mostra si tenga nell'esedra di levante della Villa Manin di Passariano, cioè negli spazi espositivi dello spettacolare, scenografico complesso edilizio che lo scorso anno ha ospitato una eccezionale antologica dei dipinti di Giuseppe Zigaina, che è stato uno dei fondatori della Triennale Europea dell'Incisione e per lunghi anni presidente dell'istituzione, e che nel 2010 ha visto la grande esposizione delle opere dei tre fratelli udinesi protagonisti dell'arte italiana del secolo scorso, Dino, Mirko e Afro Basaldella.
Sono state esposte opere grafiche di Giorgio Celiberti, Carlo Ciussi, Aldo Colò, Tonino Cragnolini, Gianni Borta, Franco Dugo, Giorgio Gomirato, Giancarlo Venuto e Giuseppe Zigaina. Particolare rilievo è stato dato alle opere di Armando Pizzinato, quale omaggio per i cento anni dalla nascita.

Variegata è dunque l'esposizione, così come variegata è la personalità degli artisti: come altri hanno scritto, *Giorgio Celiberti* nella sua qualificata produzione di incisioni riesce a dar forma ai sentimenti profondi della sua ricca interiorità; *Carlo Ciussi* scardina le ipotesi di strutturazione dei diversi elementi geometrici che abitano le sue superfici pittoriche, facendo del singolo elemento un "campo di liberi accadimenti formali e cromatici"; *Aldo Colò* attraverso la ricerca cromatica di tonalità scure, opache, dona all'opera ordine ma allo stesso tempo complessità compositiva dove "il sentire non è mai immediato"; *Tonino Cragnolini* nelle sue incisioni raffigura storie "morali" nelle quali la natura come sfondo consolatorio e materiale dell'agire umano è inesistente, ma è la terra la vera forza dell'uomo. E ancora, la pittura di *Gianni Borta* basata sui cinque sensi che in qualche modo si avverte, si tocca, si sente, perché tridimensionale; la tecnica incisoria di *Franco Dugo*, un continuo richiamo alla classicità che tuttavia mai imita ma piuttosto rivisita e rielabora in modo profondo, apportando un segno specifico di modernità e di individuale metabolizzazione delle opere degli artisti ai quali si è ispirato; *Giorgio Gomirato* definito "il pittore della nostalgia e dell'ironia" del quale i tempi pittorici ricordano anzitutto il nucleo familiare, gli anziani come depositari di un tempo remoto, la casa con fienile e il suo carico simbolico. Infine, le opere di *Giancarlo Venuto* ruotano attorno alle "figure" della fecondità e della sensualità in grado di creare delle energie unificanti e vitali che popolano e trasformano continuamente l'universo, e quelle di *Giuseppe Zigaina,* artista friulano del quale il tratto caratteristico è la priorità del segno e dell'ordine grafico e la conseguente capacità di inserire l'oggetto nello spazio dell'immaginazione pura, "un segno non gratuito ma significante" nel senso che avvia e promuove un'operazione conoscitiva nella ricerca della necessità dell'immagine.

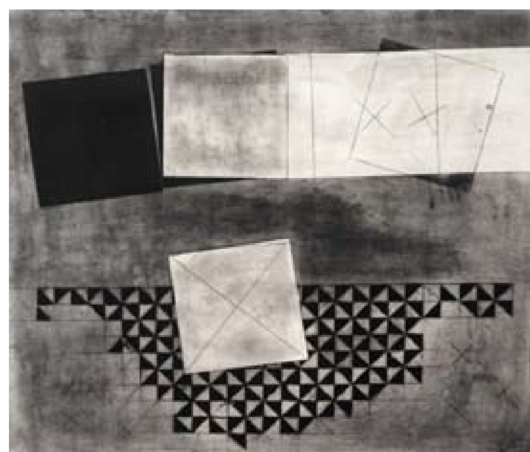


Per quanto riguarda Armando Pizzinato, che pur operando a Venezia mai dimenticò la natia Maniago, val la pena di soffermarsi su quanto ha scritto Enzo Di Martino: "Per capire Pizzinato basta osservare bene il suo autoritratto a ventidue anni, c'è già tutto, anche l'aspetto morale della sua personalità e l'esemplare coerenza politica. Che ci sono stati così utile negli anni giovanili e che adesso, dolorosamente, ci mancano.
Sapevamo anche allora di avere a che fare con una specie di eremita, isolato e forse anche emarginato, una sorta di poeta clochard, forse un monaco laico,un volitivo rinunciante che, proprio per questo, non potrà che persistere nel tempo e nella nostra memoria".
Ancora una volta, di fronte alla straordinaria sequenza delle grafiche esposte, ci si trovi a considerare con occhio più attento quella che anche dagli addetti ai lavori spesso viene (impropriamente) considerata un'espressione d'arte minore rispetto alla pittura di cavalletto, a causa di non superati pre-giudizi che vedono come elemento negativo la possibilità di moltiplicare un prodotto artistico, come se la serialità andasse a scapito dell'invenzione e della realizzazione.











Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Franco Dugo, Melancolia 1 (da Dürer), 2005 - Tonino Cragnolini, Da Gulliver ai miracoli di Tirava, 1997 - Armando Pizzinato, Gabbiani, 1979
Giorgio Celiberti, Memoria Prigioniera, 1985 - Carlo Ciussi, Senza Titolo, 1979 - Aldo Colò, Su Quadrato Bianco, 2009